



L'INTERNAZIONALIZZAZIONE DELLE IMPRESE LOMBARDE



A cura del prof. Marco Mutinelli in collaborazione

con le Commissioni Mercato e Internazionalizzazione e Centro Studi di Confindustria Lombardia

Novembre 2009

con il sostegno di

INTESA  **SANPAOLO**

SOMMARIO

INTRODUZIONE	PAG. 1
CAP. 1 – IL QUADRO DI SINTESI	PAG. 2
CAP. 2 – LE PARTECIPAZIONI DELLE IMPRESE LOMBARDE ALL’ESTERO	PAG. 7
LE TENDENZE EVOLUTIVE	PAG. 7
LA STRUTTURA SETTORIALE	PAG. 12
LA STRUTTURA GEOGRAFICA	PAG. 18
L’ANALISI PER DIMENSIONI D’IMPRESA	PAG. 23
L’ANALISI PER PROVINCIA	PAG. 25
CAP. 3 – LE PARTECIPAZIONI ESTERE IN LOMBARDIA	PAG. 31
LE TENDENZE EVOLUTIVE	PAG. 31
LA STRUTTURA SETTORIALE	PAG. 34
L’ORIGINE GEOGRAFICA DELLE PARTECIPAZIONI ESTERE	PAG. 40
L’ANALISI PER PROVINCIA	PAG. 43
CONCLUSIONI	PAG. 47
APPENDICE METODOLOGICA	PAG. 49

INTRODUZIONE

Il presente Rapporto si basa prevalentemente sulle informazioni estratte dalla banca dati Reprint, sviluppata da R&P in collaborazione con il Politecnico di Milano nell'ambito delle ricerche sull'internazionalizzazione delle imprese italiane promosse dall'ICE.

Il campo d'indagine della banca dati Reprint, che rileva sia le imprese multinazionali italiane, ovvero le imprese italiane attive all'estero attraverso proprie filiali, joint-venture e/o partecipazioni di minoranza (internazionalizzazione attiva, o in uscita), sia le imprese italiane partecipate da imprese multinazionali estere (internazionalizzazione passiva o in entrata), comprende l'intero sistema delle imprese dell'industria estrattiva e manifatturiera e dei servizi che ne supportano le attività: produzione e distribuzione di energia, gas e acqua, costruzioni, commercio all'ingrosso, trasporti, software e telecomunicazioni, altri servizi professionali.¹

Nel più recente aggiornamento, la banca dati Reprint fornisce il quadro delle partecipazioni attive alla data del 1.1.2008;² ai fini della presente ricerca si è provveduto ad aggiornare alla data del 1.1.2009 le informazioni relative alle partecipazioni, in uscita ed in entrata, che interessano le imprese lombarde. L'aggiornamento della banca dati si avvale di una pluralità di fonti informative, descritte in Appendice, oltre che dell'esperienza accumulata in quasi venti anni di ininterrotta osservazione dei fenomeni di internazionalizzazione delle imprese italiane nell'ambito delle ricerche "Italia Multinazionale" promosse attualmente dall'ICE e in passato dal CNEL. Questo aggiornamento si è avvalso anche di una fruttuosa collaborazione tra il gruppo di ricerca di R&P e del Politecnico di Milano e le associazioni territoriali di Confindustria Lombardia, che ha consentito di migliorare significativamente il livello di affidabilità della banca dati.³

1. Per implicita differenza da quanto sopra indicato, sono esclusi dall'analisi sia taluni settori che pure si intrecciano in misura rilevante con le attività censite, quali l'intero comparto finanziario (banche, assicurazioni, servizi finanziari, holding), per il quale l'esclusione è in parte motivata dall'impossibilità di disporre di variabili economiche omogenee per misurare consistenza e qualità delle attività internazionali, sia altri settori, importanti, ma con minore grado di interazione con il fulcro della presente analisi: agricoltura, servizi immobiliari, distribuzione al dettaglio, turismo, servizi sociali e alle persone.

2. I dati di sintesi relativi all'aggiornamento della banca dati al 1.1.2008 sono stati pubblicati nel Rapporto ICE 2009.

3. Per una sintetica descrizione della metodologia utilizzata per la costruzione e l'aggiornamento della banca dati Reprint si rimanda all'appendice metodologica, nella quale sono discussi anche i limiti della rilevazione, con particolare riferimento alla questione cruciale concernente il grado di copertura dell'universo.

1. IL QUADRO DI SINTESI

Con riferimento a tutti e soli i settori di attività considerati dalla banca dati Reprint, il quadro generale delle partecipazioni delle imprese lombarde all'estero ed estere in Lombardia, elaborato a partire dalle informazioni contenute nella banca dati Reprint, è illustrato nella tabella sottostante.

Quadro di sintesi dell'internazionalizzazione delle imprese lombarde, 2008

	Partecipazioni all'estero (a)		Partecipazioni dall'estero (b)		(a) / (b)
	Valore	%	Valore	%	
Totale					
Imprese investitrici (N.)	2.144	100,0	2.318	100,0	0,92
Imprese partecipate (N.)	7.852	100,0	3.880	100,0	2,02
- Dipendenti (N.)	414.890	100,0	426.752	100,0	0,97
- Fatturato (milioni di euro)	112.166	100,0	242.018	100,0	0,46
Partecipazioni di controllo					
Imprese investitrici (N.)	1.768	82,5	2.253	97,2	0,76
Imprese partecipate (N.)	6.409	81,6	3.679	94,8	1,74
- Dipendenti (N.)	304.721	73,4	401.548	94,1	0,76
- Fatturato (milioni di euro)	86.737	77,3	214.269	88,5	0,40
Partecipazioni paritarie e minoritarie					
Imprese investitrici (N.)	675	31,5	145	6,2	4,66
Imprese partecipate (N.)	1.443	18,4	201	5,2	7,18
- Dipendenti (N.)	110.169	26,6	25.204	5,9	4,37
- Fatturato (milioni di euro)	25.429	22,7	27.749	11,5	0,92

Fonte: banca dati Reprint, ICE-R&P-Politecnico di Milano.

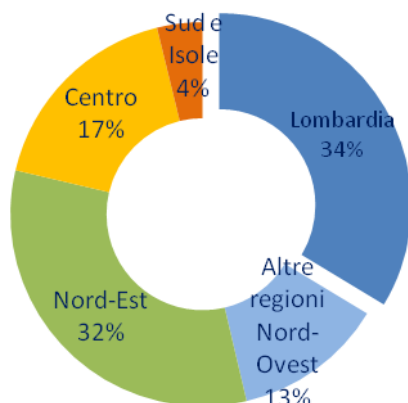
Sul lato della multinazionalizzazione attiva, ovvero degli investimenti diretti dall'Italia verso l'estero, le imprese lombarde che alla fine del 2008 sono attive tramite imprese partecipate all'estero nei settori considerati dalla banca dati Reprint sono 2.144.

Le imprese estere partecipate dalle imprese lombarde sono 7.852, per un'occupazione di 414.890 dipendenti e un fatturato di 112,166 miliardi di euro. Tale consistenza riguarda le partecipazioni di qualsiasi tipologia, ovvero sia le imprese estere controllate dalle imprese lombarde, sia le imprese oggetto di partecipazione paritaria o di minoranza.

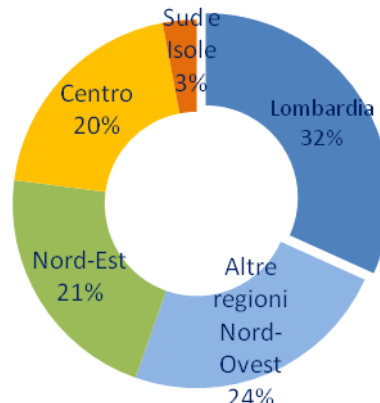
Le partecipazioni di controllo riguardano per le imprese lombarde l'81,6% delle imprese partecipate all'estero, il 73,4% dei relativi dipendenti e il 77,3% del fatturato, con incidenze di poco inferiori alla media nazionale.⁴

Un confronto con il dato nazionale può essere fatto solo con riferimento al 31.12.2007, in quanto l'aggiornamento della banca dati al 31.12.2008 è attualmente disponibile per la sola Lombardia. Da tale confronto emerge come l'incidenza della Lombardia sul totale nazionale sia pari al 33,7% degli investitori all'estero e delle imprese partecipate, al 31,7% dei dipendenti di queste ultime e al 25% del loro fatturato.⁵

Ripartizione delle imprese partecipate all'estero da imprese italiane, per origine dell'investitore, 2007



Ripartizione degli addetti delle imprese partecipate all'estero, per origine dell'investitore, 2007



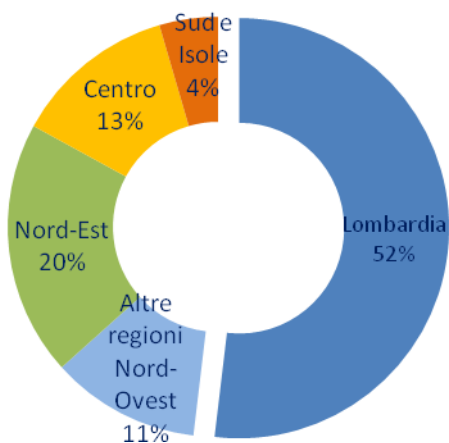
Fonte: banca dati Reprint, ICE-R&P-Politecnico di Milano.

Sul fronte opposto, a fine 2008 le multinazionali estere attive tramite almeno una impresa partecipata con sede principale in Lombardia sono 2.253. Le imprese a partecipazione estera con sede in regione sono 3.880, corrispondenti ad oltre la metà del totale nazionale (51,9%); esse occupano 426.752 dipendenti (il 45,4% del totale delle imprese italiane a partecipazione estera) e nel 2008 hanno fatturato 214.269 milioni di euro (48,3% del totale nazionale).

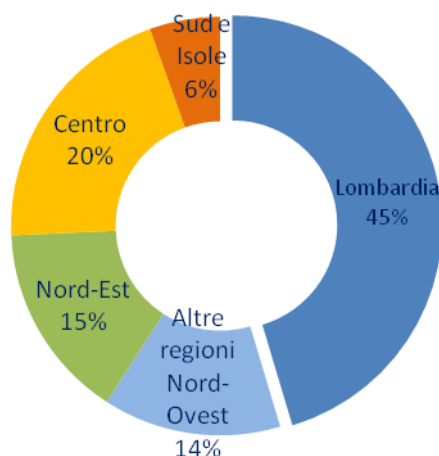
4. Nel caso della Lombardia, occorre ricordare come tra le partecipazioni di controllo non siano incluse le attività controllate all'estero da STMicroelectronics, le quali sono invece considerate paritetiche, essendo la casa-madre controllata pariteticamente da investitori italiani e francese.

5. La minore incidenza della regione sul fatturato è imputabile principalmente alle attività estere dei due maggiori gruppi industriali italiani, ENI e FIAT, che contribuiscono ad innalzare la quota spettante rispettivamente a Lazio e Piemonte.

Ripartizione delle imprese italiane a partecipazione estera, per localizzazione della sede principale, 2008



Ripartizione degli addetti delle imprese italiane a partecipazione estera, per localizzazione della sede principale, 2008



Fonte: banca dati Reprint, ICE-R&P-Politecnico di Milano.

L'incidenza della regione in funzione del numero di imprese a partecipazione estera sale leggermente se si considerano le sole partecipazioni di controllo (3.679 imprese, pari al 53,3% del totale nazionale, mentre in termini di numero di dipendenti e fatturato le quote della Lombardia salgono rispettivamente a 49,7% e 50,9%.

Prima di approfondire l'analisi è necessario approfondire alcune questioni di natura metodologica in merito alle informazioni relative alla localizzazione territoriale delle imprese italiane a partecipazione estera. In particolare:

- Le informazioni disponibili sono in genere a livello di impresa. La localizzazione delle imprese è dunque definita in base alla localizzazione della sede principale dell'impresa (il riferimento è alla sede amministrativa piuttosto che alla sede legale).
- Per le sole imprese manifatturiere sono disponibili informazioni circa la localizzazione di ciascuna unità produttiva (stabilimento).
- I dati di consistenza economica (numero di dipendenti, fatturato, valore aggiunto, ecc.) sono rilevati solo a livello di impresa e non di singola unità locale.

Di conseguenza, l'analisi territoriale è svolta attribuendo integralmente alla Lombardia (e a ciascuna provincia) tutti i dipendenti e il fatturato delle imprese che in essa hanno la propria sede principale, ivi compresi – nel caso di imprese con più unità locali (stabilimenti, uffici, filiali, ecc.) – quelli operanti presso unità locali attive in altre regioni (province); reciprocamente, non sono

attribuiti alla regione (provincia) dipendenti di unità locali di imprese la cui sede principale è però localizzata in un'altra regione (provincia).⁶

In altre parole, dipendenti e fatturato delle imprese partecipate con sede in Lombardia riflettono la consistenza complessiva delle attività sotto il comando degli *headquarters* lombardi, mentre il numero effettivo dei dipendenti delle imprese a partecipazione estera che svolgono la propria attività lavorativa in Lombardia risulta certamente inferiore a tale dato.

Interessanti indicazioni emergono confrontando la consistenza dei diversi indicatori sui due lati del processo di internazionalizzazione tramite investimenti diretti esteri.

A questo proposito, occorre osservare come se il numero di imprese partecipate all'estero da imprese lombarde superi ampiamente quello delle imprese lombarde a partecipazione estera, il confronto basato sul numero dei dipendenti e sul fatturato delle imprese partecipate “premia” invece il lato delle partecipazioni in entrata, che conservano un maggiore spessore “strategico”, sottolineando la forte attrazione storicamente esercitata in ambito nazionale dalla regione e dal suo capoluogo nei confronti degli investitori esteri.

Tale situazione appare peraltro atipica nel contesto delle maggiori economie industrializzate, che pur ospitando un numero considerevole di imprese a partecipazione estera presentano in genere un saldo tra internazionalizzazione attiva e passiva favorevole al lato degli investimenti diretti in uscita. Il fatto che la Lombardia, regione che esercita un indiscutibile ruolo di traino nei confronti dell'economia nazionale, registri un saldo di internazionalizzazione negativo segnala dunque come la proiezione multinazionale delle imprese lombarde (e più in generale italiane) sia ancora oggi significativamente inferiore a quella dei principali *competitors* internazionali. Il *gap* di internazionalizzazione trova inoltre una specifica connotazione settoriale, come risulterà evidente dalle analisi seguenti: Milano, “capitale” del terziario avanzato italiano, soffre in questo ambito soprattutto della limitata proiezione internazionale delle imprese di tale comparto.

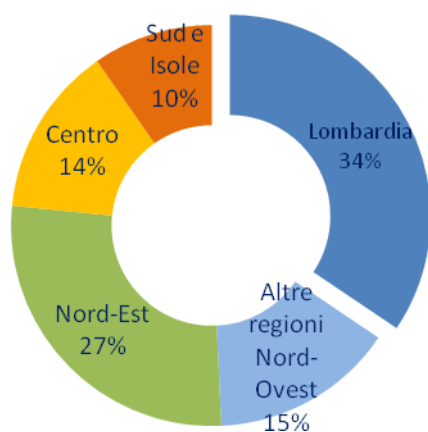
È necessario a questo punto osservare che per valutare compiutamente la consistenza delle partecipazioni estere in una regione sarebbe necessario includere nell'analisi componenti non considerate nel bilancio appena tracciato, ovvero la presenza sul suo territorio di unità locali di imprese a partecipazione estera con sede in altre regioni italiane, e reciprocamente, le unità locali di imprese a partecipazione estera con sede nella regione considerata che risultano invece localizzate in altre regioni.

Ciò non è purtroppo possibile, non essendo disponibili, come già sottolineato in precedenza, informazioni di dettaglio relative all'occupazione di ciascuna unità locale delle imprese partecipate. In generale, la Lombardia tende ad essere “premiata” rispetto alle altre regioni dai diversi indicatori di consistenza economica delle imprese a partecipazione estera, quali numero di dipendenti e fatturato, dato che le imprese multinazionali mostrano una spiccata propensione a stabilire in questa regione – e segnatamente nell'area metropolitana di Milano – gli *headquarters* delle imprese partecipate nel nostro paese, concentrando le attività direzionali e commerciali.

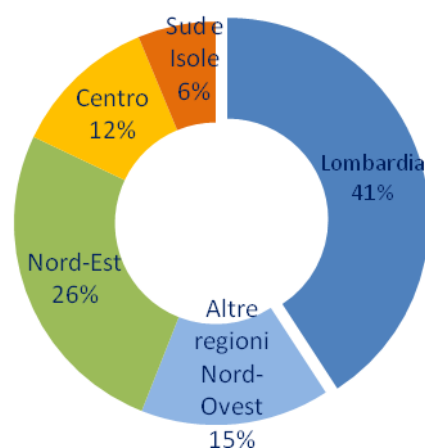
6. Si consideri ad esempio un'impresa con sede principale in Lombardia, che disponga di altre due unità operative in altre regioni; si supponga inoltre che le tre unità operative abbiano un numero simile di dipendenti. In questo caso, alla Lombardia sono assegnati tutti i dipendenti dell'impresa, nonostante i due terzi di essi operino in realtà al di fuori dei confini regionali.

Per comprendere e misurare almeno in parte l'entità di tale fenomeno possono essere assai utili le informazioni di dettaglio fornite dalla banca dati REPRINT circa la localizzazione territoriale degli stabilimenti produttivi delle imprese industriali a partecipazione estera. A questo proposito, si può in primo luogo sottolineare come l'incidenza della regione sul totale nazionale, pari al 40,8% delle sedi e al 39,7% dei dipendenti delle imprese manifatturiere a partecipazione estera, scenda al 34,4% del totale nazionale in relazione alla localizzazione delle unità produttive di imprese a partecipazione estere (1.268 su un totale di 3.681 localizzati sul territorio nazionale).

Localizzazione territoriale degli stabilimenti produttivi delle imprese italiane a partecipazione estera, 2008



Localizzazione delle sedi principali delle imprese italiane a partecipazione estera, 2008



Fonte: banca dati Reprint, ICE-R&P-Politecnico di Milano.

Nel complesso, le imprese manifatturiere a partecipazione estera con sede in regione dispongono di 1.560 impianti produttivi, ma di questi solo 1.144 sono localizzati in Lombardia, mentre gli altri 416 sono localizzati in altre regioni italiane. Di converso, in Lombardia si contano 126 impianti produttivi di imprese con sede amministrativa localizzata in altre regioni.

Ne segue che con tutta probabilità il grado di internazionalizzazione della regione precedentemente discusso risulta decisamente sovrastimato rispetto a quello che otterremmo se potessimo misurarlo in base alla reale consistenza dell'occupazione presso le unità locali di imprese a partecipazione estera localizzate in regione.

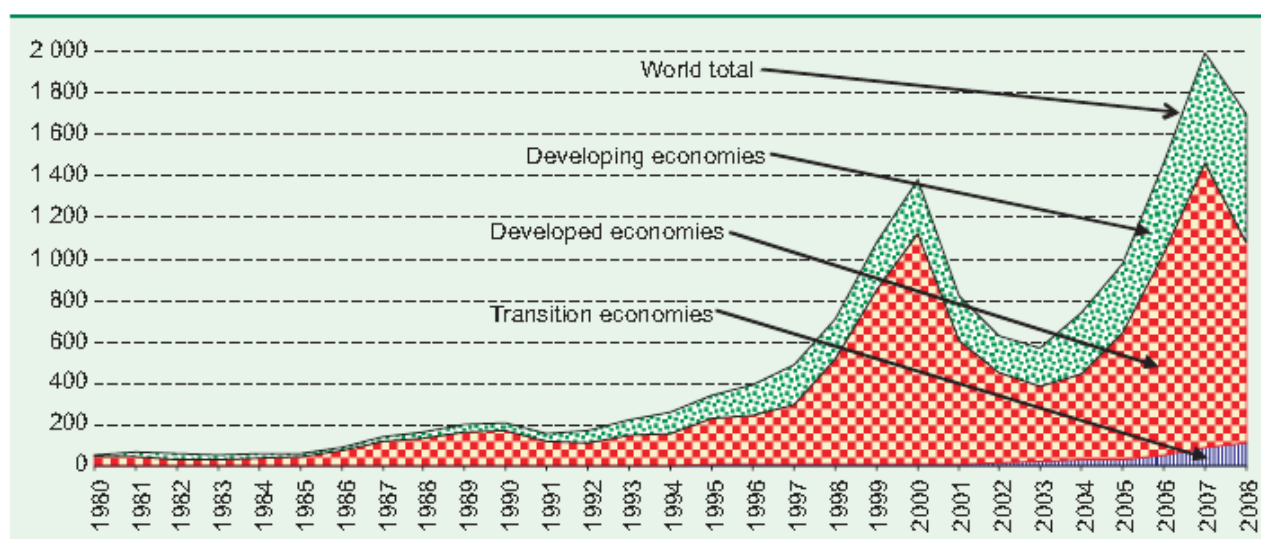
A fronte dei dati generali sin qui discussi, la comprensione dei caratteri propri dell'internazionalizzazione della regione richiede una disamina più dettagliata per dinamica temporale, settori e tipologie delle iniziative realizzate. E' questo l'oggetto dei seguenti capitoli, dedicati rispettivamente alle partecipazioni delle imprese lombarde all'estero e delle imprese estere in Lombardia.

2 LE PARTECIPAZIONI DELLE IMPRESE LOMBARDE ALL'ESTERO

LE TENDENZE EVOLUTIVE

La situazione attuale appena delineata rappresenta il risultato di un lungo processo evolutivo, nel quale particolare rilevanza ha avuto il periodo compreso tra la metà degli anni ottanta ed oggi, come evidenziano i rapporti annuali realizzati dalla United Nation Conference for Trade and Development (*"World Investment Report"*), che analizzano l'andamento dei flussi e degli stock di investimenti diretti esteri.

Mondo: flussi di investimenti diretti esteri per aree di destinazione, 1980–2008 (valori in miliardi USD)



Fonte: UNCTAD, *World Investment Report 2009: Transnational Corporations, Agricultural Production and Development*, Geneva and New York, 2009.

Il periodo considerato, lungo meno di cinque lustri e dunque relativamente breve in un'ottica di lungo periodo, ha visto il rapido succedersi di tre successive, importanti ondate di globalizzazione; la prima, nella seconda metà degli anni ottanta; la seconda, nel corso degli anni novanta, dopo un certo rallentamento nel biennio 1991-1992.

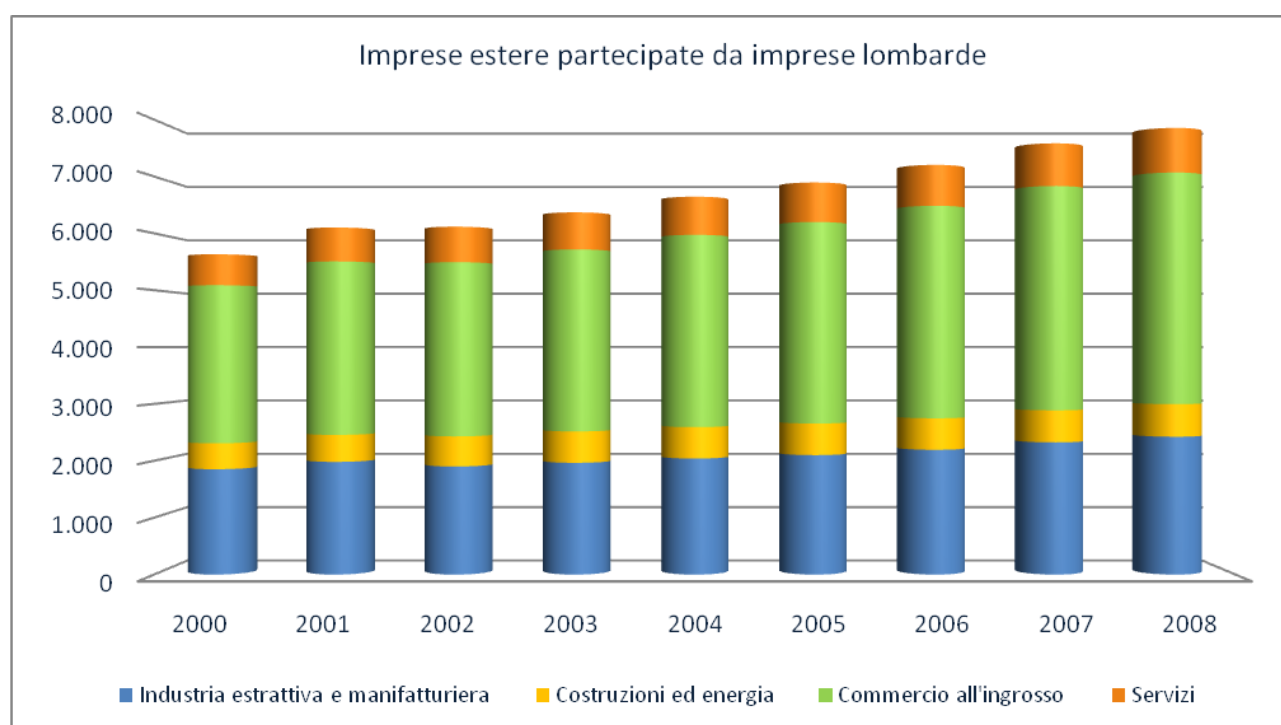
Al profondo *shake-out* che ha caratterizzato i primi anni del nuovo millennio, determinato dallo scoppio della bolla della *new economy* e della conseguente fase recessiva che ha colpito l'economia mondiale nel 2001, aggravata dall'incertezza determinata dagli eventi dell'11 settembre, ha fatto seguito una nuova fase di forte espansione dei flussi di investimenti diretti esteri, culminata nel 2007.

Un nuovo forte calo dei flussi mondiali di investimenti diretti esteri si verifica già a partire dal 2008, a fronte dell'esplosione della crisi finanziaria che ha anticipato l'attuale, profonda recessione.

L'andamento nel corso dei primi anni duemila delle principali variabili relative alle partecipazioni all'estero delle imprese lombarde evidenzia una sostanziale coerenza con le dinamiche emerse a livello mondiale, sia pure mettendo in luce alcune caratteristiche peculiari.

Innanzitutto, in forte e significativa crescita appaiono nell'arco temporale considerato il numero delle partecipazioni attive e il fatturato da esse realizzato all'estero, mentre assai più moderata è la dinamica delle partecipazioni estere in termini di numero di dipendenti.

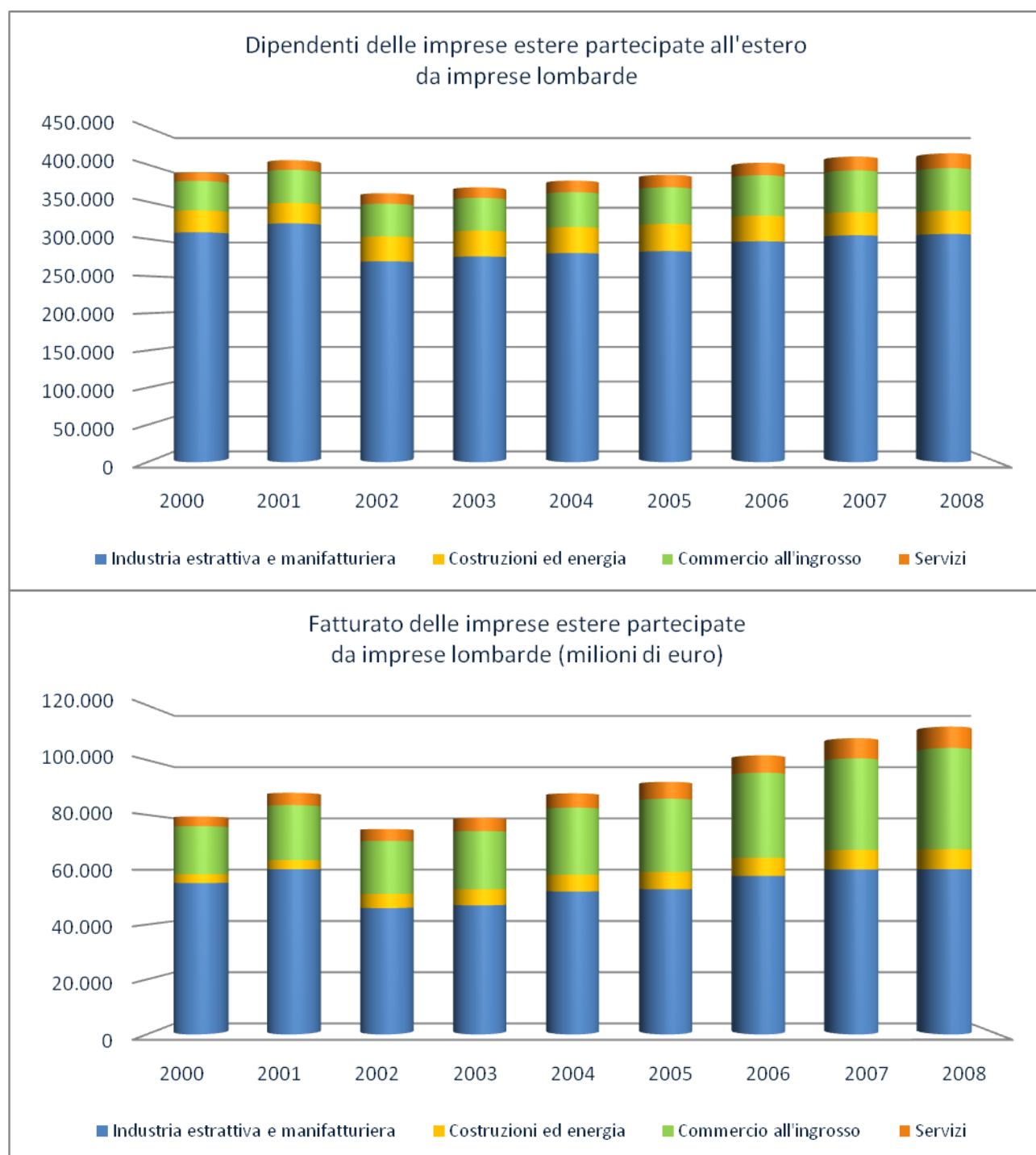
Tra il 2000 e il 2008 il numero delle imprese multinazionali lombarde è cresciuto da 1.746 a 2.144 unità (+22,8%) e il numero delle imprese da queste partecipate all'estero da 5.631 a 7.852 unità (+39,4%); meno significativo l'incremento dei dipendenti delle partecipate estere delle imprese lombarde, passati da 389.374 a 414.890 unità (+6,6%), mentre il loro fatturato è aumentato da 79,4 a 112,2 miliardi di euro (+41,3%).



Fonte: banca dati Reprint, ICE-R&P-Politecnico di Milano.

Le figure evidenziano come la consistenza delle partecipazioni estere delle imprese lombarde abbia subito una significativa contrazione nel corso del 2002, anno in cui il numero dei dipendenti all'estero è sceso di oltre 40mila unità (-11%) e il fatturato realizzato dalle consociate estere delle imprese lombarde si è ridotto del 15%, passando da 88 a 74,8 miliardi di euro.

Tale andamento risente certamente della congiuntura negativa, che all'inizio degli anni Duemila ha determinato una forte contrazione dei flussi di investimento a livello mondiale; tuttavia esso risulta prevalentemente determinato da alcune specifiche vicende aziendali, che hanno comportato consistenti dismissioni di attività all'estero da parte di alcune grandi imprese lombarde.



Fonte: banca dati Reprint, ICE-R&P-Politecnico di Milano.

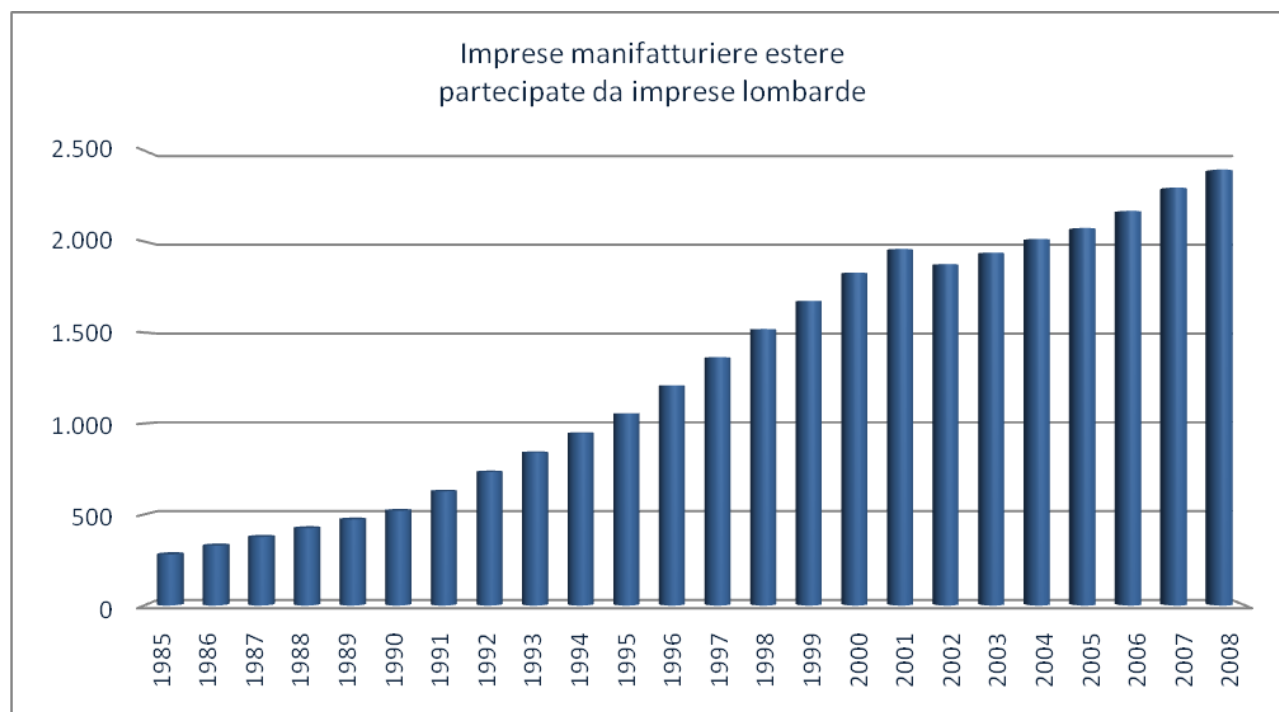
Un'analisi di più lungo periodo è possibile con riferimento alle sole attività manifatturiere, per le quali la banca dati Reprint copre l'intero periodo che va dalla metà degli anni ottanta ad oggi.

Tale periodo rappresenta peraltro un momento fondamentale del processo di internazionalizzazione produttiva dell'industria italiana: esso ha visto decuplicarsi il numero dei soggetti investitori e quasi quadruplicare la consistenza delle attività estere, espresse in termini di dipendenti delle imprese partecipate.

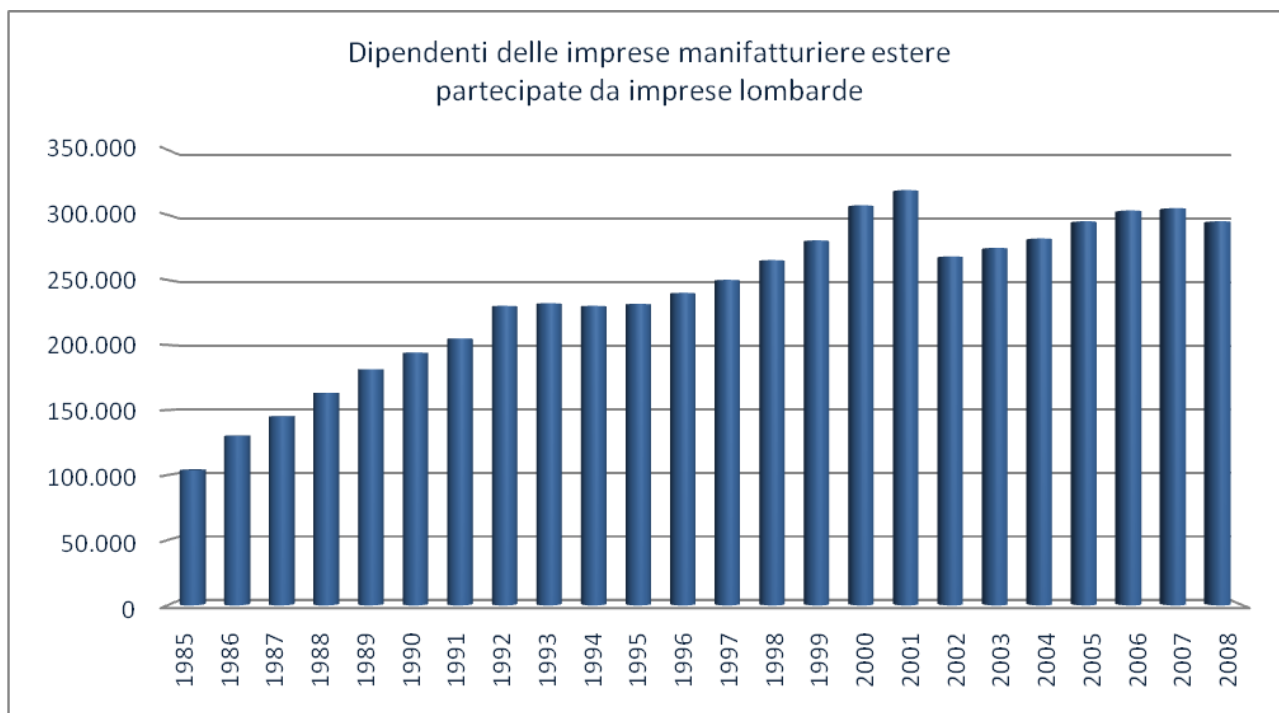
Per la Lombardia, che ha avuto un ruolo di traino in questo processo, la crescita delle partecipazioni estere è risultata sostanzialmente allineata alla media nazionale.

Il numero delle imprese lombarde con stabilimenti produttivi all'estero, controllati o in joint-venture, è più che decuplicato, passando dalle centosei di metà degli anni ottanta alle oltre mille di oggi. Nello stesso periodo, il numero delle imprese manifatturiere estere partecipate da imprese lombarde è cresciuto di quasi nove volte, da 280 a 2.395, mentre quello dei relativi dipendenti è quasi triplicato, passando da 103.600 a poco meno di 295mila.

La straordinaria dinamica di questo processo, fenomeno comune a molte altre regioni italiane, soprattutto del centro-nord, è in gran parte merito delle imprese di piccole e medie dimensioni che nel periodo considerato si sono unite al precedentemente esclusivo *"club delle multinazionali italiane"*.



Fonte: banca dati Reprint, ICE-R&P-Politecnico di Milano.



Fonte: banca dati Reprint, ICE-R&P-Politecnico di Milano.

LA STRUTTURA SETTORIALE

La ripartizione settoriale delle partecipazioni lombarde all'estero evidenzia, all'interno dei settori considerati dalla banca dati Reprint, la netta preminenza dell'industria manifatturiera.

Struttura settoriale delle partecipazioni delle imprese lombarde all'estero, al 31.12.2008

	Imprese partecipate		Dipendenti delle imprese partecipate		Fatturato delle imprese partecipate	
	N.	%	N.	%	Milioni di euro	%
Industria estrattiva	29	0,4	1.508	0,4	848	0,8
Industria manifatturiera	2.395	30,5	305.049	73,5	59.273	52,8
Prodotti alimentari e bevande	111	1,4	12.499	3,0	1.961	1,7
Industria del tabacco	0	0,0	0	0,0	0	0,0
Tessili e maglieria	186	2,4	20.824	5,0	1.665	1,5
Abbigliamento	71	0,9	13.933	3,4	1.473	1,3
Pelli, cuoio, calzature e pelletteria	43	0,5	4.393	1,1	296	0,3
Legno e prodotti in legno	25	0,3	1.084	0,3	167	0,1
Carta e prodotti in carta	23	0,3	1.353	0,3	326	0,3
Editoria e stampa	167	2,1	8.124	2,0	3.121	2,8
Coke, petrolio, combustibili nucleari	8	0,1	1.149	0,3	129	0,1
Chimica, farmaceutica, fibre sintetiche	290	3,7	20.503	4,9	6.034	5,4
Gomma e materie plastiche	215	2,7	29.713	7,2	5.583	5,0
Prodotti dei minerali non metalliferi	114	1,5	21.289	5,1	4.210	3,8
Metallurgia	124	1,6	24.922	6,0	9.399	8,4
Prodotti in metallo	222	2,8	13.034	3,1	1.953	1,7
Macchine e apparecchi meccanici	338	4,3	30.244	7,3	5.805	5,2
Macchine per ufficio e sistemi informatici	5	0,1	462	0,1	131	0,1
Macchine e apparecchiature elettriche	134	1,7	21.248	5,1	3.351	3,0
Elettronica e telecomunicazioni	70	0,9	44.024	10,6	6.964	6,2
Strumentazione e ottica	61	0,8	6.526	1,6	738	0,7
Autoveicoli	118	1,5	20.011	4,8	3.789	3,4
Altri mezzi di trasporto	11	0,1	5.077	1,2	1.487	1,3
Mobili e altre industrie manifatturiere	59	0,8	4.637	1,1	691	0,6
Servizi	5.428	69,1	108.333	26,1	52.045	46,4
Energia, gas e acqua	115	1,5	4.140	1,0	1.501	1,3
Costruzioni	458	5,8	27.216	6,6	5.870	5,2
Commercio all'ingrosso	4.071	51,8	57.045	13,7	36.856	32,9
Logistica e trasporti	273	3,5	6.709	1,6	3.357	3,0
Servizi di informatica e telecomunicazioni	120	1,5	2.646	0,6	504	0,4
Altri servizi professionali	391	5,0	10.577	2,5	3.957	3,5
Totale Lombardia	7.852	100,0	414.890	100,0	112.166	100,0

Fonte: banca dati Reprint, ICE-R&P-Politecnico di Milano.

In rapporto al numero di dipendenti delle imprese partecipate, la quota di tale comparto si avvicina ai tre quarti del totale (oltre 305mila dipendenti all'estero, pari al 73,5% del totale).

Un ulteriore 13,7% dei dipendenti opera in imprese partecipate che svolgono attività classificate nel commercio all'ingrosso, insieme composto prevalentemente dalle filiali commerciali e di assistenza tecnica di imprese manifatturiere. Questi due settori rappresentano congiuntamente lo 82,3% delle imprese partecipate all'estero e addirittura lo 87,3% dei loro dipendenti. In particolare, le filiali commerciali costituiscono da sole oltre la metà delle imprese partecipate da imprese lombarde: si tratta di oltre 4mila imprese estere, con 57mila dipendenti e un fatturato di oltre 36,8 miliardi di euro nel 2008.

Di un certo rilievo anche il ruolo delle costruzioni, con oltre 27mila dipendenti all'estero (6,6%), mentre il contributo dei rimanenti comparti appare modesto.

In particolare, ancora poco sviluppata è la proiezione multinazionale delle imprese lombarde dei settori del terziario avanzato (logistica e trasporti, servizi di telecomunicazioni e di informatica, altri servizi professionali – insieme quest'ultimo che include un vasto insieme di attività, che includono il noleggio, la consulenza, i servizi tecnici e di ingegneria, la ricerca e sviluppo, il marketing e la pubblicità, le pubbliche relazioni, ecc.): l'incidenza complessiva di tali settori sulla consistenza delle partecipazioni della regione all'estero è pari al 10% in termini di numero di imprese partecipate, al 4,8% dei dipendenti all'estero (circa 20mila) e al 7% del fatturato (7,8 miliardi di euro).

Per quanto concerne la composizione settoriale delle attività partecipate all'estero nel settore manifatturiero, il confronto con la media nazionale riferito ai comparti à la Pavitt mostra una specializzazione relativa della Lombardia nel comparto dei settori ad elevata intensità tecnologica.⁷

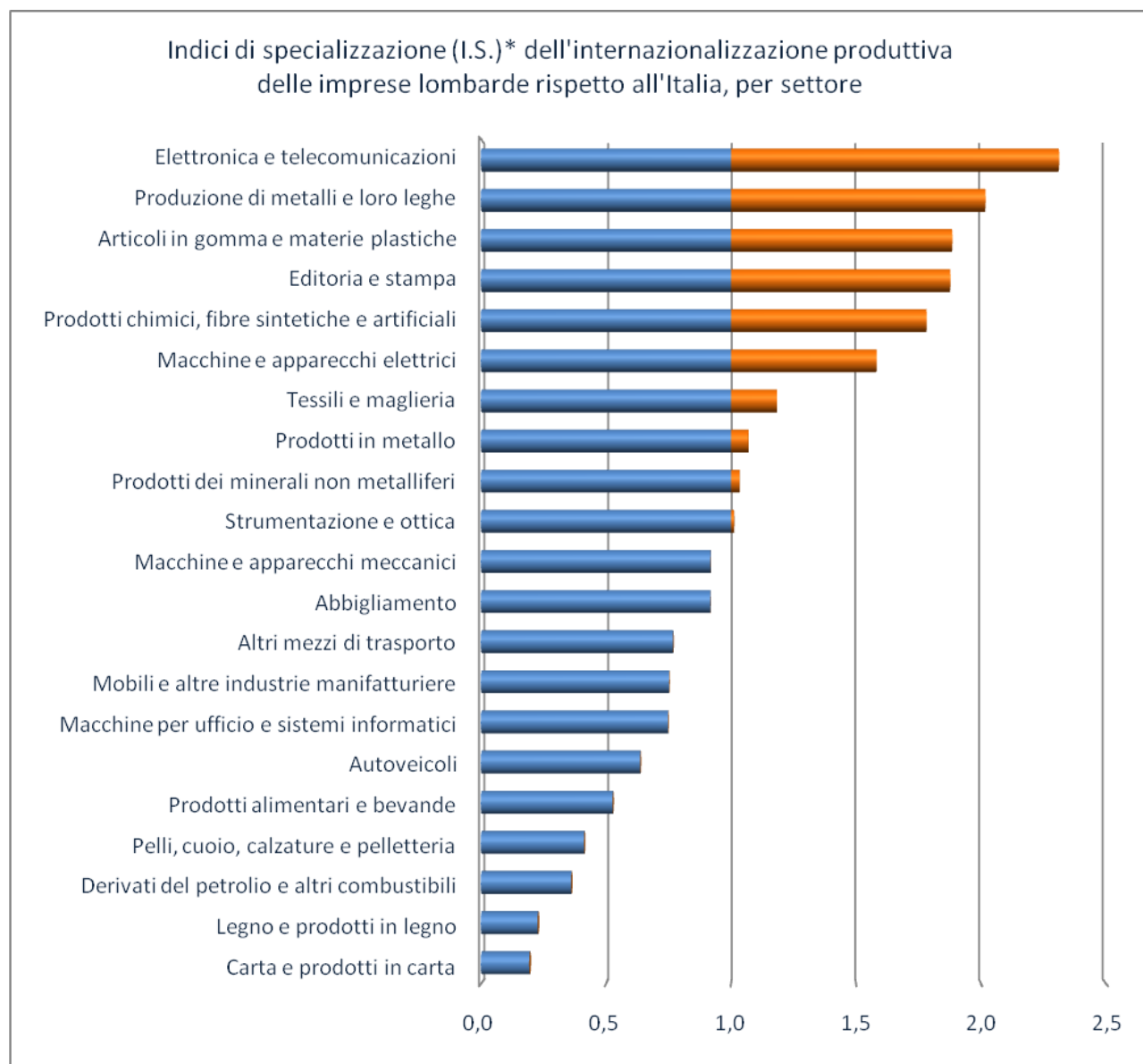


* I.S. =
$$\frac{\text{Incidenza del settore } j \text{ sul totale in relazione al numero dei dipendenti delle partecipate estere delle imprese lombarde}}{\text{Incidenza del settore } j \text{ sul totale in relazione al numero dei dipendenti delle partecipate estere delle imprese italiane}}$$

Fonte: banca dati Reprint, ICE-R&P-Politecnico di Milano.

7. Valori dell'indice di specializzazione I.S. superiori all'unità segnalano una specializzazione della regione nel comparto considerato, mentre valori dell'indice I.S. inferiori all'unità segnalano una de specializzazione relativa.

L'analisi settoriale "premia" la Lombardia in quasi tutti i comparti a media ed alta intensità tecnologica, mentre si riscontra una despecializzazione relativa della regione nella maggior parte dei settori a più bassa intensità tecnologica. Un'analisi di maggior dettaglio evidenzerebbe una forte specializzazione relativa della Lombardia proprio nei settori a maggiore intensità tecnologica, come l'aerospazio, la microelettronica, la farmaceutica, la chimica fine.



* I.S. =
$$\frac{\text{Incidenza del settore } j \text{ sul totale in relazione al numero dei dipendenti delle partecipate manifatturiere estere della Lombardia}}{\text{Incidenza del settore } j \text{ sul totale in relazione al numero dei dipendenti delle partecipate manifatturiere estere dell'Italia}}$$

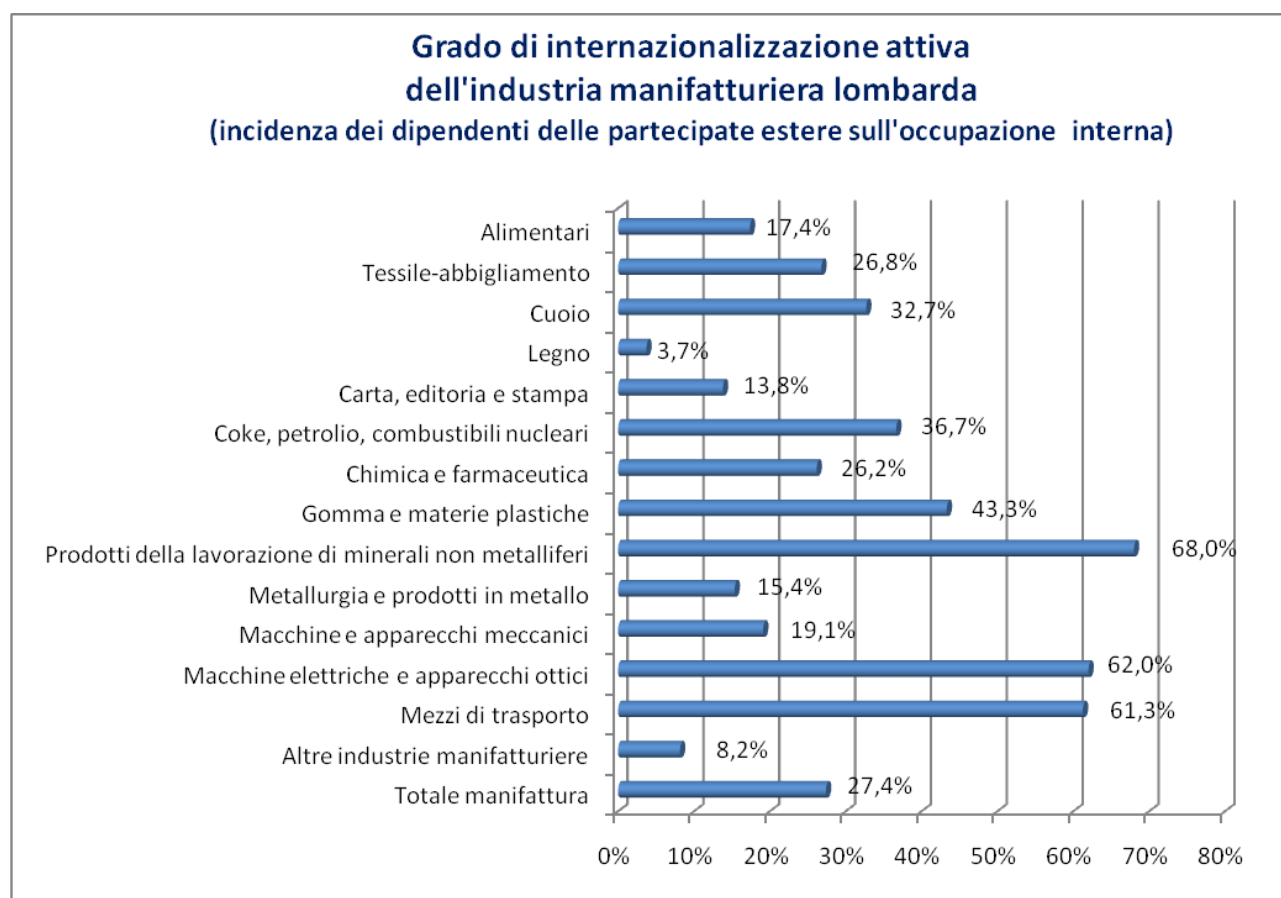
Fonte: banca dati Reprint, ICE-R&P-Politecnico di Milano.

Le attività produttive all'estero delle imprese lombarde assumono particolare rilievo, sia in termini assoluti che in riferimento al dato nazionale, nelle filiera chimica–farmaceutica –gomma e plastica, in quella metalmeccanica (metalli, prodotti in metallo, macchine e apparecchi meccanici) e in quella dei prodotti elettrici, elettronici ed ottici.

Tra i rimanenti settori, merita una segnalazione il rilievo assunto in ambito nazionale nel settore editoriale, rafforzatosi recentemente con alcune importanti acquisizioni da parte dei maggiori gruppi industriali lombardi operanti nel settore dei media.

Meno significativa appare invece, sia in termini assoluti che per specializzazione rispetto al dato nazionale, la consistenza delle partecipazioni estere delle imprese lombarde nella filiera energetica (industria estrattiva, petrolio, energia elettrica, gas e acqua), nei mezzi di trasporto e nei comparti manifatturieri tradizionali: tessile, abbigliamento, cuoio e calzature, legno e prodotti in legno, carta e prodotti in carta, materiali per l'edilizia, mobili e altre industrie manifatturiere.

Un interessante indicatore del grado di internazionalizzazione dell'industria lombarda si ottiene rapportando il numero dei dipendenti delle imprese manifatturiere partecipate all'estero al numero degli addetti interni alla regione (dato quest'ultimo di fonte Istat Asia, disponibile con riferimento all'anno 2006).



Fonte: banca dati Reprint, ICE-R&P-Politecnico di Milano; per gli addetti interni Istat Asia, 2006.

Nel complesso, il grado di internazionalizzazione attiva dell'industria manifatturiera lombarda, così calcolato, risulta pari al 27,4%; in altri termini, le partecipate estere delle imprese lombarde occupano all'estero un dipendente ogni poco meno di 4 addetti nell'industria in regione.

Vi sono tuttavia significative differenze tra i diversi settori industriali. Tre comparti spiccano su tutti per l'elevato grado di internazionalizzazione, con valori superiori al 60% (vale a dire, oltre tre dipendenti all'estero ogni 5 addetti interni alla regione): i prodotti della lavorazione dei minerali non metalliferi, i prodotti elettrici ed ottici ed i mezzi di trasporto.

Si tratta in tutti e tre i casi di comparti ad elevata intensità di scala e/o tecnologica, caratterizzati in generale da alta vocazione alla multinazionalizzazione produttiva e specificamente in Lombardia dalla presenza di grandi imprese fortemente internazionalizzate.

Viceversa, i settori tradizionali mostrano per lo più un grado di internazionalizzazione modesto (legno; carta, editoria e stampa; altre industrie manifatturiere); fanno eccezioni il cuoio e il tessile-abbigliamento, nei quali più significativo è stato il ricorso a forme di delocalizzazione produttiva nei paesi a basso costo del lavoro.

La dinamica relativa al periodo più recente riferita ai diversi settori di attività evidenzia come la consistenza complessiva attuale delle partecipazioni all'estero nel settore manifatturiero, in termini di numero di dipendenti delle partecipate estere, sia sostanzialmente uguale a quella di inizio millennio.

Tale apparente stabilità – che avviene peraltro a fronte di un incremento del 30% nel numero delle imprese partecipate all'estero – sottende peraltro importanti dinamiche, che hanno determinato alcune rilevanti modifiche nella struttura settoriale delle partecipazioni estere.

I disinvestimenti già citati in precedenza operati nel biennio 2001-2002 sono i principali responsabili della forte contrazione nella consistenza delle attività estere nel settore alimentare e in quello meccanico, nei quali appunto essi si concentrano.

In calo appare anche la consistenza delle attività estere nel settore cartario e in quello dei prodotti elettrici, penalizzato quest'ultimo dall'uscita dal perimetro delle multinazionali a capitale italiano di un'importante gruppo milanese, il cui controllo è stato acquisito nel periodo considerato da un gruppo estero. Di conseguenza, le sue partecipazioni all'estero non sono state computate ai fini della valutazione delle attività estere delle imprese lombarde.⁸

Tra i settori in crescita figurano invece tessile e maglieria, editoria e stampa, prodotti in gomma e plastica, prodotti dei minerali non metalliferi, elettronica e telecomunicazioni, strumentazione e ottica, mezzi di trasporto e mobili: tutti questi settori presentano un saldo ampiamente positivo sia in termini di numero di imprese partecipate all'estero, sia in termini occupazionali.

8. Le attività estere delle imprese italiane controllate da imprese multinazionali estere non vengono infatti considerate nell'insieme delle attività estere a partecipazione italiana. Peraltro, nel corso del mese di novembre 2009 l'azionista estero di riferimento dell'impresa in questione, quotata alla borsa di Milano, ha ceduto la propria quota di controllo. Di conseguenza l'impresa, non più qualificabile come impresa controllata da un gruppo estero, tornerà a partire dal 2009 ad essere considerata una multinazionale a capitale italiano.

Evoluzione delle partecipazioni delle imprese lombarde all'estero per settore, 31.12.2000 – 31.12.2008

	Imprese estere partecipate			Dipendenti delle imprese estere partecipate		
	2000	2008	Var. %	2000	2008	Var. %
Industria estrattiva	23	29	26,1	1.633	1.508	-7,7
Industria manifatturiera	1.829	2.395	30,9	307.215	305.049	-0,7
Prodotti alimentari e bevande	197	111	-43,7	36.023	12.499	-65,3
Industria del tabacco	0	0	--	0	0	--
Tessili e maglieria	159	186	17,0	18.736	20.824	11,1
Abbigliamento	61	71	16,4	11.500	13.933	21,2
Pelli, cuoio, calzature e pelletteria	35	43	22,9	4.331	4.393	1,4
Legno e prodotti in legno	21	25	19,0	2.139	1.084	-49,3
Carta e prodotti in carta	16	23	43,8	8.203	1.353	-83,5
Editoria e stampa	135	167	23,7	6.014	8.124	35,1
Coke, petrolio, combustibili nucleari	6	8	33,3	1.069	1.149	7,5
Chimica, farmaceutica, fibre sintetiche	178	290	62,9	16.933	20.503	21,1
Gomma e materie plastiche	147	215	46,3	25.634	29.713	15,9
Prodotti dei minerali non metalliferi	86	114	32,6	18.881	21.289	12,8
Metallurgia	86	124	44,2	20.833	24.922	19,6
Prodotti in metallo	142	222	56,3	10.386	13.034	25,5
Macchine e apparecchi meccanici	235	338	43,8	42.054	30.244	-28,1
Macchine per ufficio e sistemi informatici	5	5	0,0	517	462	-10,6
Macchine e apparecchiature elettriche	118	134	13,6	24.734	21.248	-14,1
Elettronica e telecomunicazioni	38	70	84,2	35.783	44.024	23,0
Strumentazione e ottica	38	61	60,5	4.209	6.526	55,0
Autoveicoli	84	118	40,5	16.861	20.011	18,7
Altri mezzi di trasporto	6	11	83,3	265	5.077	1815,8
Mobili e altre industrie manifatturiere	36	59	63,9	2.110	4.637	119,8
Servizi	3.779	5.428	43,6	80.526	108.333	34,5
Energia, gas e acqua	106	115	8,5	3.985	4.140	3,9
Costruzioni	350	458	30,9	25.414	27.216	7,1
Commercio all'ingrosso	2.779	4.071	46,5	39.648	57.045	43,9
Logistica e trasporti	218	273	25,2	4.561	6.709	47,1
Servizi di informatica e telecomunicazioni	75	120	60,0	1.386	2.646	90,9
Altri servizi professionali	251	391	55,8	5.532	10.577	91,2
Totale Lombardia	5.631	7.852	39,4	389.374	414.890	6,6

Fonte: banca dati Reprint, ICE-R&P-Politecnico di Milano.

LA STRUTTURA GEOGRAFICA

Quasi i due quinti dei dipendenti delle partecipate estere delle imprese lombarde si concentrano negli altri paesi UE-15 (oltre 156mila dipendenti, pari al 37,6% del totale); quasi 80mila sono i dipendenti delle partecipate localizzate nei paesi dell'Europa centro-orientale (19,2%) e poco meno di 16mila negli altri paesi europei (3,8%). Nel complesso, dunque, oltre il 60% dei dipendenti all'estero delle imprese lombarde si trova nel Vecchio Continente.

Nel continente americano le imprese partecipate da imprese lombarde sono complessivamente circa 1.500, con oltre 71mila dipendenti; si rileva una prevalenza del Nord America rispetto all'America Latina in termini di numero di imprese partecipate (819 contro 680), mentre il rango si inverte in relazione al numero dei loro dipendenti (oltre 40mila in America Latina, contro meno di 31mila nel Nord America). Completano il quadro poco meno di 1.100 imprese partecipate in Asia, con oltre 67mila dipendenti; 256 imprese in Africa, con poco meno di 23mila dipendenti; infine, 75 imprese in Oceania, con poco più di 1.700 dipendenti.

Gli anni Duemila hanno visto modificarsi significativamente le direttrici geografiche degli investimenti diretti esteri delle imprese lombarde. In particolare, è leggermente calata la consistenza delle attività partecipate in Francia, Spagna, Nord-America e America Latina, pur a fronte di una crescita generalizzata del numero di presenze, per via degli investimenti attuati prevalentemente dalle imprese di piccola e media taglia dimensionale.

I tassi più elevati di crescita si registrano per l'Asia orientale e segnatamente per la Cina, che in soli otto anni vede più che raddoppiate le presenze lombarde e la loro consistenza (le imprese partecipate crescono da 187 a 423 e i relativi dipendenti da 13mila a 28mila)

Anche se in linea generale le direttrici geografiche dell'internazionalizzazione delle imprese lombarde non differiscono radicalmente da quelli delle altre imprese italiane, l'analisi degli indici di specializzazione geografica delle partecipazioni estere – calcolato con riferimento sia al numero di imprese partecipate, sia al numero dei loro dipendenti – consente di evidenziare alcune interessanti peculiarità.⁹

Il dato più significativo consiste indubbiamente nella forte specializzazione delle partecipazioni lombarde in Asia orientale e in minor misura in Asia centrale e in Medio Oriente. Le imprese lombarde sembrano dunque essersi meglio attrezzate rispetto alla media delle imprese italiane per cogliere le opportunità di un'area caratterizzata negli ultimi anni e in prospettiva per i prossimi da tassi di crescita assai elevati, nella quale una presenza diretta è spesso condizione necessaria per conquistare quote di mercato significative e durature. È bene tuttavia ricordare come la presenza delle imprese italiane in Cina, India e negli altri paesi emergenti dell'Asia sia ancora lontana da quella delle imprese di altre economie avanzate che costituiscono i nostri più diretti concorrenti sui mercati internazionali.

⁹ È opportuno sottolineare come le specializzazioni geografiche siano state calcolate in questa sede con riferimento all'intero arco dei settori considerati dalla banca dati Reprint e non alla sola industria manifatturiera.

Struttura geografica delle partecipazioni delle imprese lombarde all'estero, al 31.12.2008

	Imprese partecipate		Dipendenti delle imprese partecipate		Fatturato delle imprese partecipate	
	N.	%	N.	%	Milioni di euro	%
UE-15	3.364	42,8	156.143	37,6	65.477	58,4
Belgio	112	1,4	6.527	1,6	3.780	3,4
Francia	875	11,1	50.847	12,3	20.106	17,9
Germania	644	8,2	32.882	7,9	16.257	14,5
Gran Bretagna	531	6,8	24.616	5,9	7.085	6,3
Paesi Bassi	194	2,5	4.840	1,2	2.161	1,9
Portogallo	129	1,6	3.894	0,9	1.689	1,5
Spagna	559	7,1	25.243	6,1	11.957	10,7
Europa centrale ed orientale	1.178	15,0	79.642	19,2	8.279	7,4
Polonia	201	2,6	17.754	4,3	2.516	2,2
Repubblica Ceca	87	1,1	6.731	1,6	987	0,9
Romania	317	4,0	20.913	5,0	1.545	1,4
Russia	119	1,5	9.323	2,2	1.501	1,3
Altri paesi europei	388	4,9	15.925	3,8	5.721	5,1
Svizzera	239	3,0	5.192	1,3	4.073	3,6
Turchia	80	1,0	6.483	1,6	945	0,8
Africa settentrionale	154	2,0	17.397	4,2	2.242	2,0
Egitto	35	0,4	6.635	1,6	839	0,7
Marocco	43	0,5	7.435	1,8	778	0,7
Africa sub-sahariana	102	1,3	5.470	1,3	631	0,6
Nord America	819	10,4	30.788	7,4	10.934	9,7
Canada	96	1,2	2.439	0,6	662	0,6
Stati Uniti	723	9,2	28.349	6,8	10.272	9,2
America Latina	680	8,7	40.479	9,8	7.919	7,1
Argentina	139	1,8	7.577	1,8	2.149	1,9
Brasile	260	3,3	22.358	5,4	3.967	3,5
Messico	103	1,3	5.102	1,2	563	0,5
Medio Oriente	85	1,1	2.789	0,7	670	0,6
Asia centrale	174	2,2	10.032	2,4	856	0,8
India	129	1,6	6.181	1,5	627	0,6
Asia orientale	833	10,6	54.507	13,1	8.555	7,6
Cina	423	5,4	27.990	6,7	1.769	1,6
Giappone	69	0,9	2.006	0,5	1.641	1,5
Malaysia	38	0,5	7.229	1,7	447	0,4
Singapore	72	0,9	8.806	2,1	3.006	2,7
Oceania	75	1,0	1.718	0,4	882	0,8
Totale Lombardia	7.852	100,0	414.890	100,0	112.166	100,0

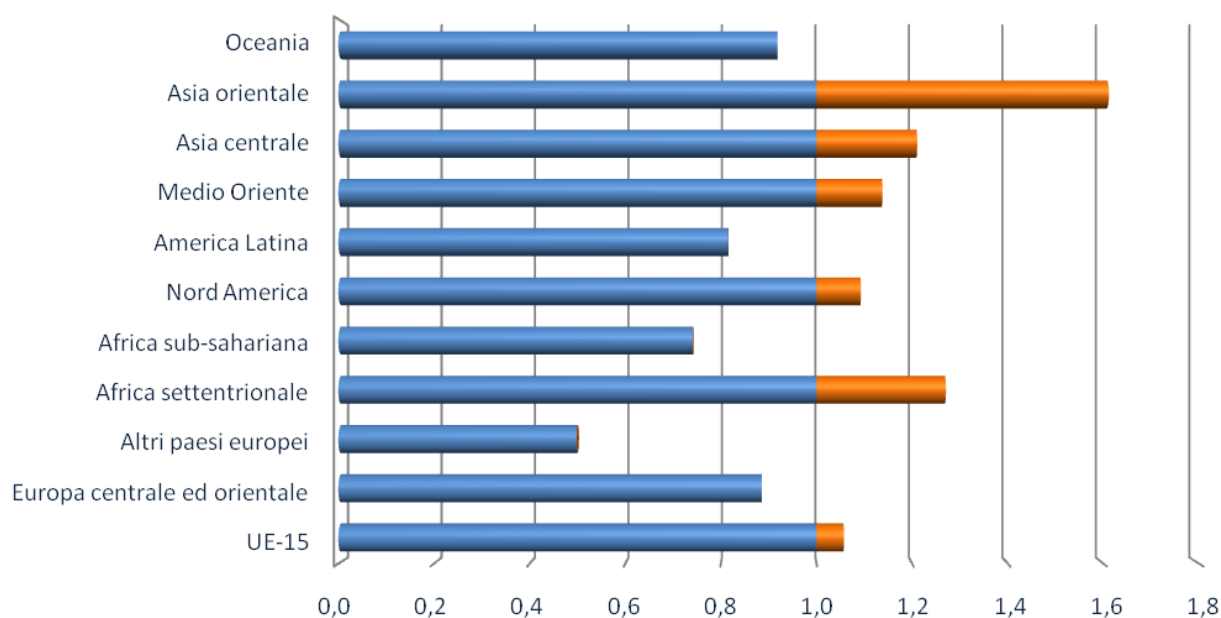
Fonte: banca dati Reprint, ICE-R&P-Politecnico di Milano.

Evoluzione delle partecipazioni delle imprese lombarde all'estero per aree geografiche e principali paesi, 31.12.2000 – 31.12.2008

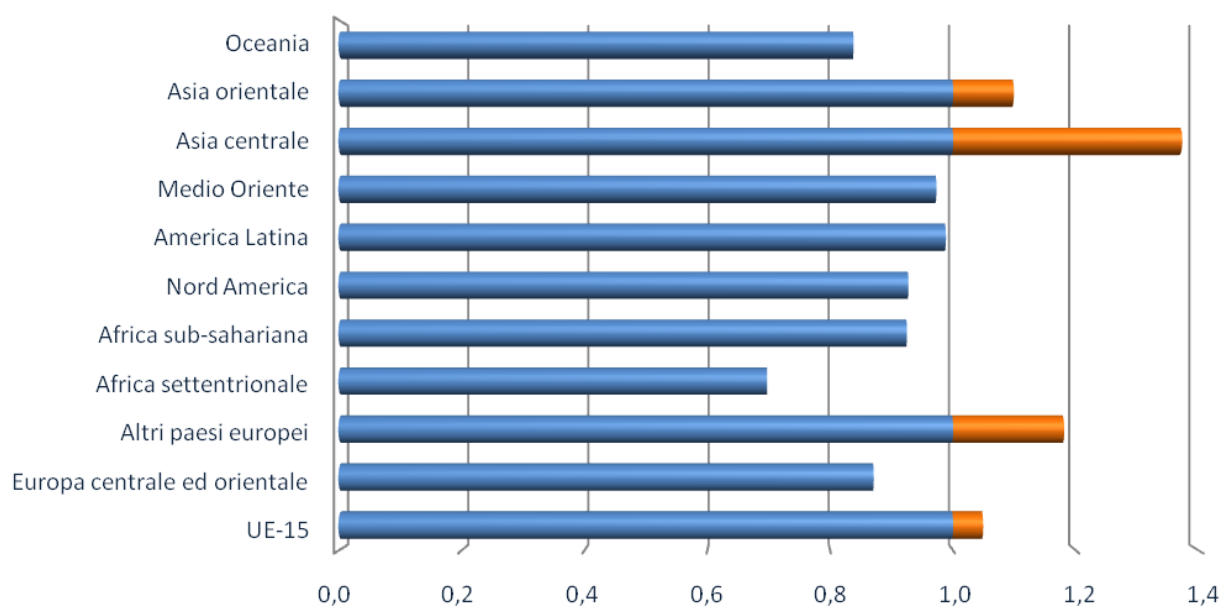
	Imprese estere partecipate			Dipendenti delle imprese estere partecipate		
	2000	2008	Var. %	2000	2008	Var. %
UE-15	2.546	3.364	32,1	164.408	156.143	-5,0
Belgio	97	112	15,5	5.259	6.527	24,1
Francia	700	875	25,0	68.673	50.847	-26,0
Germania	467	644	37,9	23.999	32.882	37,0
Gran Bretagna	402	531	32,1	19.359	24.616	27,2
Paesi Bassi	135	194	43,7	3.643	4.840	32,9
Portogallo	90	129	43,3	4.021	3.894	-3,2
Spagna	417	559	34,1	31.429	25.243	-19,7
Europa centrale ed orientale	827	1.178	42,4	72.283	79.642	10,2
Polonia	159	201	26,4	17.218	17.754	3,1
Repubblica Ceca	64	87	35,9	4.343	6.731	55,0
Romania	221	317	43,4	18.674	20.913	12,0
Russia	64	119	85,9	9.378	9.323	-0,6
Altri paesi europei	279	388	39,1	13.067	15.925	21,9
Svizzera	175	239	36,6	3.882	5.192	33,7
Turchia	53	80	50,9	5.326	6.483	21,7
Africa settentrionale	107	154	43,9	11.381	17.397	52,9
Egitto	18	35	94,4	2.731	6.635	143,0
Marocco	32	43	34,4	5.886	7.435	26,3
Africa sub-sahariana	82	102	24,4	4.342	5.470	26,0
Nord America	593	819	38,1	30.881	30.788	-0,3
Canada	72	96	33,3	3.774	2.439	-35,4
Stati Uniti	521	723	38,8	27.107	28.349	4,6
America Latina	518	680	31,3	46.533	40.479	-13,0
Argentina	123	139	13,0	11.670	7.577	-35,1
Brasile	203	260	28,1	25.439	22.358	-12,1
Messico	57	103	80,7	4.197	5.102	21,6
Medio Oriente	45	85	88,9	2.777	2.789	0,4
Asia centrale	99	174	75,8	9.440	10.032	6,3
India	69	129	87,0	6.210	6.181	-0,5
Asia orientale	482	833	72,8	32.943	54.507	65,5
Cina	187	423	126,2	12.971	27.990	115,8
Giappone	43	69	60,5	1.461	2.006	37,3
Malaysia	33	38	15,2	7.174	7.229	0,8
Singapore	55	72	30,9	4.769	8.806	84,7
Oceania	53	75	41,5	1.319	1.718	30,3
Totale Lombardia	5.631	7.852	39,4	389.374	414.890	6,6

Fonte: banca dati Reprint, ICE-R&P-Politecnico di Milano.

Indici di specializzazione (I.S.)* dell'internazionalizzazione delle imprese lombarde rispetto all'Italia, per aree geografiche, in base al numero di imprese partecipate



Indici di specializzazione (I.S.)* dell'internazionalizzazione delle imprese lombarde rispetto all'Italia, per aree geografiche, in base al numero di dipendenti



* I.S. =
$$\frac{\text{Incidenza dell'area } j \text{ sul totale in relazione al numero dei dipendenti delle partecipate estere delle imprese lombarde}}{\text{Incidenza dell'area } j \text{ sul totale in relazione al numero dei dipendenti delle partecipate estere delle imprese italiane}}$$

Fonte: banca dati Reprint, ICE-R&P-Politecnico di Milano.

In Europa la Lombardia mostra una presenza superiore sia pur di poco alla media nei paesi UE-15 e negli altri paesi europei, segnatamente la vicina Svizzera, mentre vi è una significativa despecializzazione con riferimento all'Europa centro-orientale.

Tale riscontro segnala verosimilmente un minor ricorso delle imprese lombarde alla delocalizzazione di attività produttive verso l'Est europeo rispetto alle imprese di altre aree del Paese, segnatamente quelle del Nord-Est.

Tra i singoli paesi, è proprio la Cina ad avere attirato il maggior numero di iniziative di imprese lombarde nel corso dei primi anni Duemila, seguita dagli USA e dai principali paesi europei (Germania, Francia, Spagna, Gran Bretagna). Al settimo posto troviamo la Romania, seguita da Svizzera, India e Brasile.

In termini relativi, deve essere sottolineata la crescente attenzione delle imprese lombarde verso i paesi del bacino del Mediterraneo e del Medio Oriente, con presenze più che raddoppiate nel periodo considerato in molti di questi paesi (tra le destinazioni principali, Emirati Arabi Uniti, Egitto e Arabia Saudita). Significativi tassi di crescita si registrano anche per alcuni paesi dell'estremo oriente (Vietnam), e dell'Est europeo (Russia, Slovacchia, Ucraina, Serbia-Montenegro, Slovenia, Croazia).

Merita qualche considerazione l'elevata numerosità delle nuove iniziative di investimento diretto delle imprese lombarde negli Stati Uniti, che ne fanno la seconda destinazione assoluta dopo la Cina nei primi anni Duemila. Pur prevalendo nettamente, come facile prevedere, le iniziative di natura commerciale, finalizzate a consolidare la presenza delle imprese investitrici sul fondamentale mercato nordamericano, occorre segnalare come negli ultimi anni siano fortemente aumentate anche le acquisizioni di attività produttive, che hanno consentito alle imprese investitrici di cogliere una duplice opportunità: da un lato, quella della convenienza dell'investimento; dall'altro, la possibilità di far fronte alle maggiori difficoltà di esportare in euro spostando in dollari almeno una parte della struttura di costo.

L'ANALISI PER DIMENSIONE AZIENDALE

Il crescente coinvolgimento delle PMI nei processi di internazionalizzazione tramite investimenti diretti all'estero rappresenta come già osservato in precedenza il principale tratto caratteristico di questo processo negli anni più recenti. Appare dunque altamente opportuno dedicare a tale fenomeno specifica attenzione.

Le imprese con meno di 250 dipendenti rappresentano infatti oggi ormai oltre i quattro quinti delle imprese lombarde con partecipazioni in imprese estere e rappresentano quasi il 90% delle "nuove multinazionali" che si sono affacciate sulla scena negli anni Duemila, compiendo negli scorsi anni il loro primo investimento diretto all'estero.

Ovviamente il peso delle PMI diminuisce sensibilmente qualora si guardi alla consistenza delle attività partecipate all'estero: la quota attribuibile alle imprese con meno di 250 dipendenti risulta superiore al 50% in relazione al numero delle imprese partecipate, ma scende al 25% in termini di numero di dipendenti delle partecipate estere e al 16,2% in termini di fatturato.

Le partecipazioni delle imprese lombarde all'estero per classe dimensionale dell'impresa investitrice, al 31.12.2008

	Imprese investitrici		Imprese estere partecipate		Dipendenti delle imprese partecipate		Fatturato delle imprese partecipate	
	N.	%	N.	%	N.	%	Milioni di euro	%
Fino a 49 dipendenti	304	14,0	891	11,3	27.699	6,7	3.241	2,9
Da 50 a 249 dipendenti	1.489	68,7	3.165	40,3	76.065	18,3	14.934	13,3
Da 249 a 500 dipendenti	157	7,2	847	10,8	30.073	7,2	7.641	6,8
Da 500 a 999 dipendenti	91	4,2	671	8,5	34.002	8,2	9.245	8,2
1.000 e più dipendenti	127	5,9	2.278	29,0	247.051	59,5	77.105	68,7
Totale Lombardia	2.168	100,0	7.852	100,0	414.890	100,0	112.166	100,0

Fonte: banca dati Reprint, ICE-R&P-Politecnico di Milano.

All'estremo opposto della scala dimensionale, le imprese con oltre 1.000 dipendenti rappresentano meno del 6% dei soggetti investitori, ma il loro peso si attesta ai tre quinti del totale per numero di dipendenti delle imprese partecipate e ad oltre i due terzi del totale per fatturato. Tuttavia, questa classe dimensionale è l'unica ad avere visto ridurre la consistenza complessiva delle attività all'estero nel periodo considerato, anche a causa di alcuni importanti disinvestimenti nel biennio 2001-2002, a cui si è più volte accennato.

Persino in Lombardia, ovvero nella sua regione più avanzata, il sistema industriale italiano conferma dunque forti difficoltà, al contrario delle altre economie avanzate, nel fare emergere un tessuto sufficientemente ampio di *grandi imprese internazionalizzate*, capaci di inserirsi stabilmente nei gangli dei grandi mercati oligopolistici mondiali e, attraverso le esternalità generate, di favorire a livello di paese la crescita della produttività e una maggiore intensità d'uso di tecnologie e risorse umane ad alta qualificazione.¹⁰

Evoluzione delle partecipazioni delle imprese lombarde all'estero per classe dimensionale dell'impresa investitrice, 31.12.2000 – 31.12.2008

	Imprese investitrici			Imprese estere partecipate			Dipendenti delle imprese estere partecipate		
	2000	2008	Var. %	2000	2008	Var. %	2000	2008	Var. %
Fino a 49 dipendenti	211	590	179,6	685	907	32,4	23.468	25.211	7,4
Da 50 a 249 dipendenti	993	1.203	21,1	2.202	3.153	43,2	66.877	77.854	16,4
Da 249 a 500 dipendenti	140	157	12,1	552	843	52,7	21.795	30.772	41,2
Da 500 a 999 dipendenti	80	91	13,8	399	671	68,2	25.977	34.002	30,9
1.000 e più dipendenti	110	127	15,5	1.793	2.278	27,0	251.257	247.051	-1,7
Totale Lombardia	1.746	2.168	24,2	5.631	7.852	39,4	389.374	414.890	6,6

Fonte: banca dati Reprint, ICE-R&P-Politecnico di Milano.

Merita viceversa di essere sottolineata la rimarchevole performance delle imprese delle classi dimensionali intermedie, ovvero quelle tra 250 e 999 dipendenti, che nel periodo considerato hanno registrato una crescita del numero di dipendenti all'estero compresa tra il 30% e il 40%.

10. Mariotti S., 2006, *Introduzione* a Mariotti S., Piscitello L., a cura di, *Multinazionali, innovazione e strategie per la competitività*, Il Mulino, Bologna, pp. 9-22.

L'ANALISI PER PROVINCIA

La ripartizione dei principali indicatori economici delle partecipazioni all'estero rilevate delle imprese lombarde in base alla provincia di origine dell'impresa investitrice sottolinea la scontata leadership di Milano, che anche dopo il recente scorporo dal suo territorio della neonata provincia di Monza e Brianza contribuisce da sola con oltre un terzo delle imprese investitrici della regione (37%) e poco meno della metà delle imprese partecipate all'estero, dei loro dipendenti e fatturato (44,9%, 41,7% e 47,7%, rispettivamente).

Le partecipazioni delle imprese lombarde all'estero per provincia, al 31.12.2008

	Imprese investitrici		Imprese estere partecipate		Dipendenti delle imprese partecipate		Fatturato delle imprese partecipate	
	N.	%	N.	%	N.	%	Milioni di euro	%
Bergamo	266	12,4	1.070	13,6	63.936	15,4	15.294	13,6
Brescia	376	17,5	1.198	15,3	47.625	11,5	17.729	15,8
Como	99	4,6	307	3,9	10.680	2,6	1.766	1,6
Cremona	39	1,8	101	1,3	2.823	0,7	369	0,3
Lecco	99	4,6	228	2,9	7.730	1,9	1.727	1,5
Lodi	19	0,9	40	0,5	800	0,2	197	0,2
Mantova	67	3,1	203	2,6	14.631	3,5	1.971	1,8
Milano	794	37,0	3.525	44,9	173.178	41,7	53.502	47,7
Monza e Brianza	172	8,0	563	7,2	66.229	16,0	13.616	12,1
Pavia	55	2,6	131	1,7	4.771	1,1	789	0,7
Sondrio	13	0,6	22	0,3	1.146	0,3	43	0,0
Varese	145	6,8	464	5,9	21.341	5,1	5.162	4,6
Totale Lombardia	2.144	100,0	7.852	100,0	414.890	100,0	112.166	100,0

Fonte: banca dati Reprint, ICE-R&P-Politecnico di Milano.

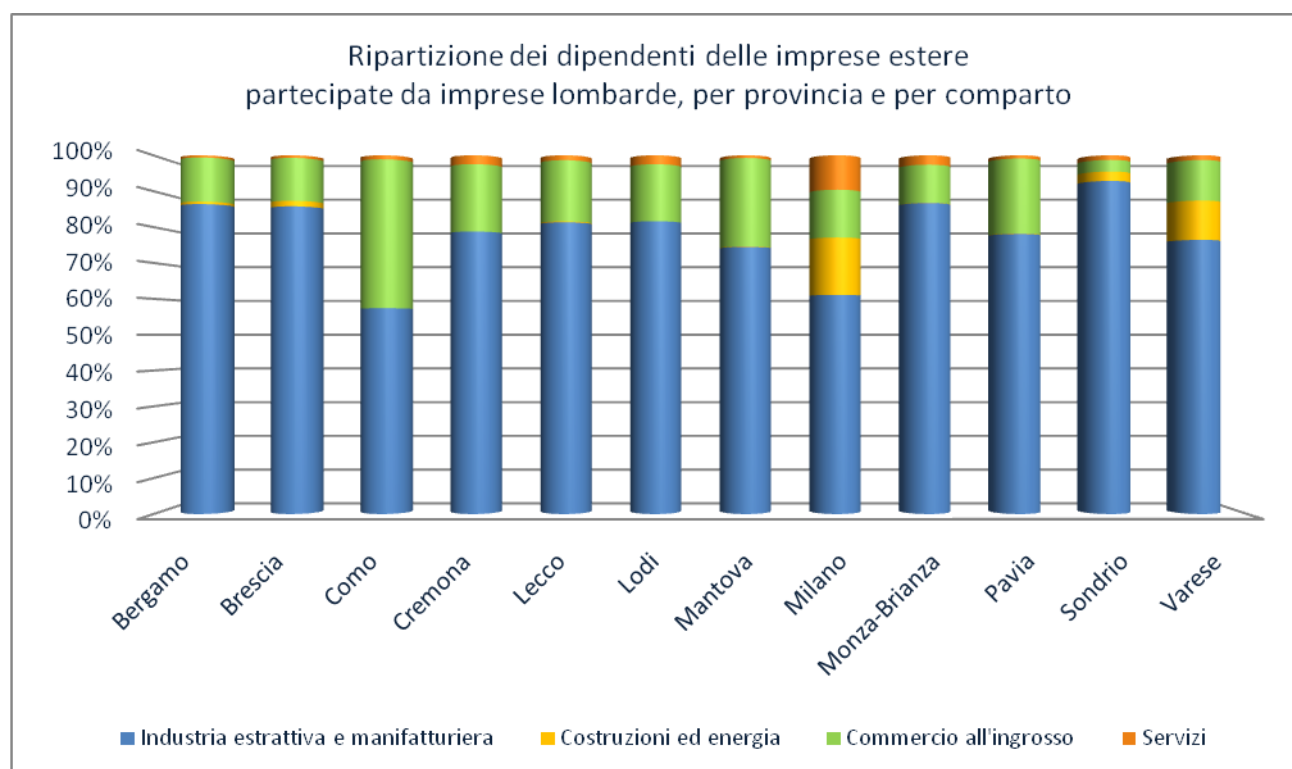
Proprio Monza e Brianza si colloca al secondo posto tra le province lombarde per numero di dipendenti delle imprese partecipate all'estero (66.229, pari al 16% del totale regionale), mentre è superata dalle province di Bergamo e Brescia con riferimento alle altre variabili economiche considerate.

Significativo anche il contributo all'internazionalizzazione attiva della Lombardia delle province di Brescia e Bergamo, che occupano alternandosi la seconda e la terza posizione per numero di imprese investitrici e di imprese partecipate, nonché per fatturato di queste ultime (per numero di dipendenti al secondo posto è invece, come precedentemente rilevato, Monza e Brianza).

Brescia prevale per numero di soggetti investitori (386 contro 270) e di imprese partecipate (1.198 contro 1.070), mentre Bergamo ha il sopravvento per numero di dipendenti (quasi 64mila contro 47.600 circa) e fatturato (17,7 miliardi di euro contro 15,3).

In quarta posizione tra le province lombarde per numero di dipendenti delle partecipate estere figura Varese (circa 21.300) che precede di poco Mantova (14.600); seguono Como (10.700), Lecco (7.700), Pavia (4.800), Cremona (2.800), Sondrio (1.100) e Lodi (800).

La composizione settoriale delle partecipazioni all'estero delle diverse province, misurata in base al numero di dipendenti all'estero, è raffigurata nel grafico sottostante. In quasi tutte le province lombarde la quasi totalità delle partecipazioni all'estero si concentra nelle attività manifatturiere e in quelle commerciali ad esse collegate. Fanno eccezione solo le province di Varese, ove assumono un certo rilievo anche i comparti delle costruzioni e dell'energia, e quella di Milano, da cui origina la gran parte delle attività estere nel settore dei servizi.

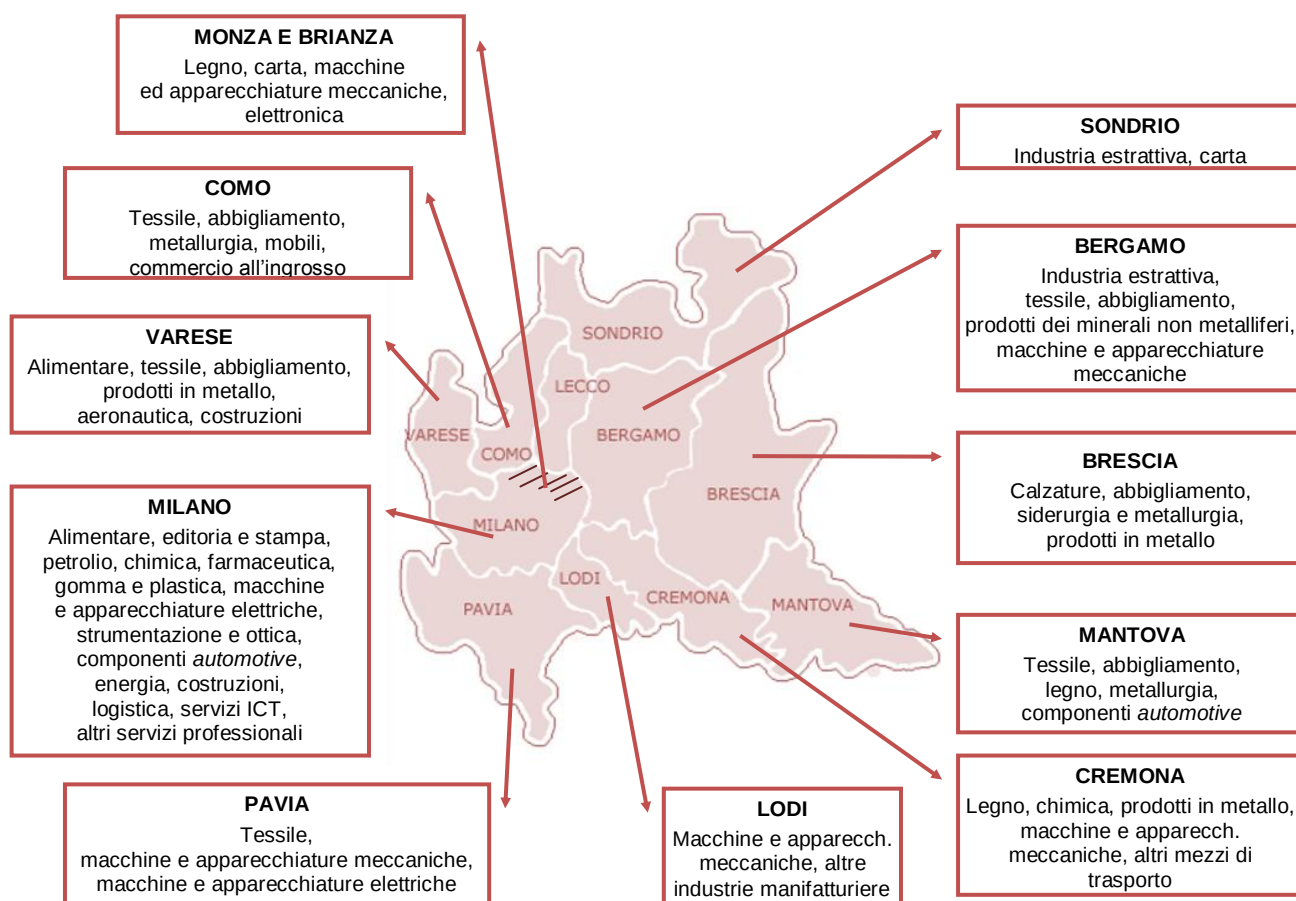


Fonte: banca dati Reprint, ICE-R&P-Politecnico di Milano.

Tra le rimanenti province spicca il comportamento di Como, ove la componente commerciale assume massimo rilievo, mentre l'incidenza dell'industria (manifatturiera ed estrattiva) supera l'80% con riferimento all'occupazione delle partecipate estere nelle province di Sondrio, Monza e Brianza, Bergamo, Brescia, Lodi e Lecco.

Più nitidamente, la figura sottostante evidenzia le specifiche specializzazioni settoriali dell'internazionalizzazione attiva delle province lombarde.

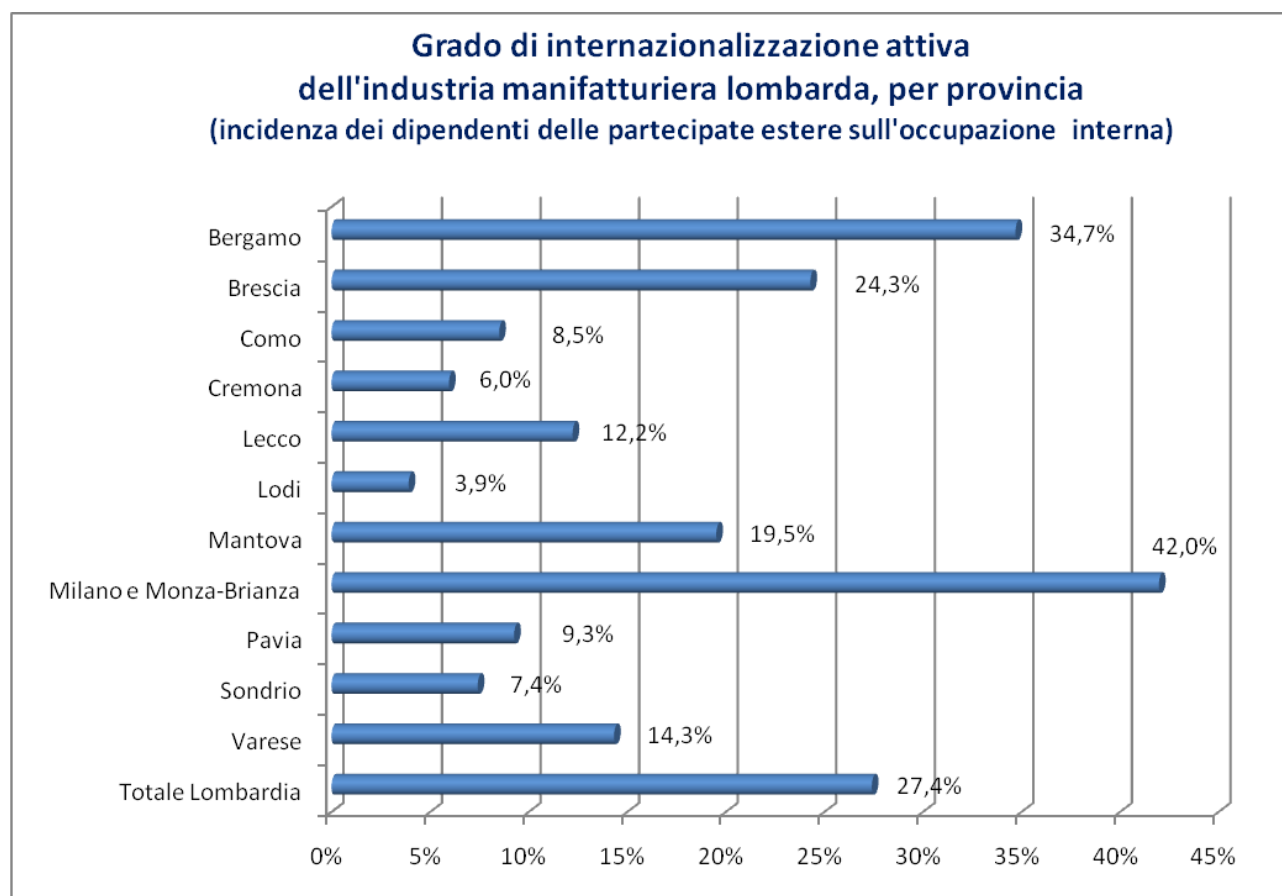
Le specializzazioni provinciali delle partecipazioni delle imprese lombarde all'estero



Fonte: banca dati Reprint, ICE-R&P-Politecnico di Milano.

Grazie alla disponibilità dei dati Istat Asia è possibile calcolare anche a livello provinciale un indicatore del grado di internazionalizzazione attiva del settore industriale, misurato dall'incidenza del numero di dipendenti delle partecipate estere sull'occupazione interna. La provincia di Milano (in questa sede considerata nella sua configurazione precedente il distacco della provincia di Monza e Brianza)¹¹ conferma la sua elevata vocazione alla multinazionalizzazione produttiva, con un grado di internazionalizzazione attiva del settore manifatturiero pari al 42% (in altri termini, vi è quasi un dipendente nelle partecipate estere ogni due addetti nell'industria della provincia).

11. Il grado di internazionalizzazione può essere calcolato solo considerando l'insieme delle due province, dato che il denominatore dell'indicatore, ovvero il numero degli addetti interni, di fonte Istat Asia, non è disponibile in forma disaggregata, in quanto calcolato prima della costituzione della provincia di Monza e Brianza.



Fonte: banca dati Reprint, ICE-R&P-Politecnico di Milano; per gli addetti interni Istat Asia, 2006.

Superiore alla media regionale anche il grado di internazionalizzazione attiva della provincia di Bergamo (34,7%), mentre poco al di sotto della media si colloca Brescia (24,3%). Modesta appare viceversa la propensione alla multinazionalizzazione produttiva delle imprese delle province di Cremona, Como, Pavia, Sondrio e Lodi, che presentano un grado di internazionalizzazione attiva delle attività manifatturiere nell'intorno o al di sotto della soglia del 10%.

Sempre in relazione alle diverse province lombarde, alcune interessanti indicazioni emergono in relazione all'evoluzione della consistenza delle partecipazioni estere nel corso dei primi anni Duemila.

I dati evidenziano andamenti assai differenziati, che possono essere spiegati in parte per l'emergere di dinamiche aggregate, collegate al crescente coinvolgimento nei processi di espansione multinazionale delle PMI, in parte collegandosi a specifiche vicende aziendali, relative ad imprese di grandi dimensioni che hanno significativamente espanso le loro attività internazionali ovvero hanno compiuto importanti disinvestimenti.

Evoluzione delle partecipazioni delle imprese lombarde all'estero per provincia, 31.12.2000 – 31.12.2008

	Imprese investitrici			Imprese estere partecipate			Dipendenti delle imprese estere partecipate		
	2000	2008	Var. %	2000	2008	Var. %	2000	2008	Var. %
Bergamo	193	266	37,8	637	1.070	68,0	39.200	63.936	63,1
Brescia	291	376	29,2	874	1.198	37,1	67.114	47.625	-29,0
Como	89	99	11,2	232	307	32,3	8.292	10.680	28,8
Cremona	33	39	18,2	85	101	18,8	4.757	2.823	-40,7
Lecco	71	99	39,4	144	228	58,3	4.431	7.730	74,5
Lodi	16	19	18,8	27	40	48,1	535	800	49,5
Mantova	54	67	24,1	139	203	46,0	10.890	14.631	34,4
Milano	683	794	16,3	2.722	3.525	29,5	187.057	173.178	-7,4
Monza e Brianza	138	172	24,6	381	563	47,8	50.306	66.229	31,7
Pavia	45	55	22,2	89	131	47,2	4.441	4.771	7,4
Sondrio	8	13	62,5	11	22	100,0	1.158	1.146	-1,0
Varese	125	145	16,0	290	464	60,0	11.193	21.341	90,7
Totale Lombardia	1.746	2.144	22,8	5.631	7.852	39,4	389.374	414.890	6,6

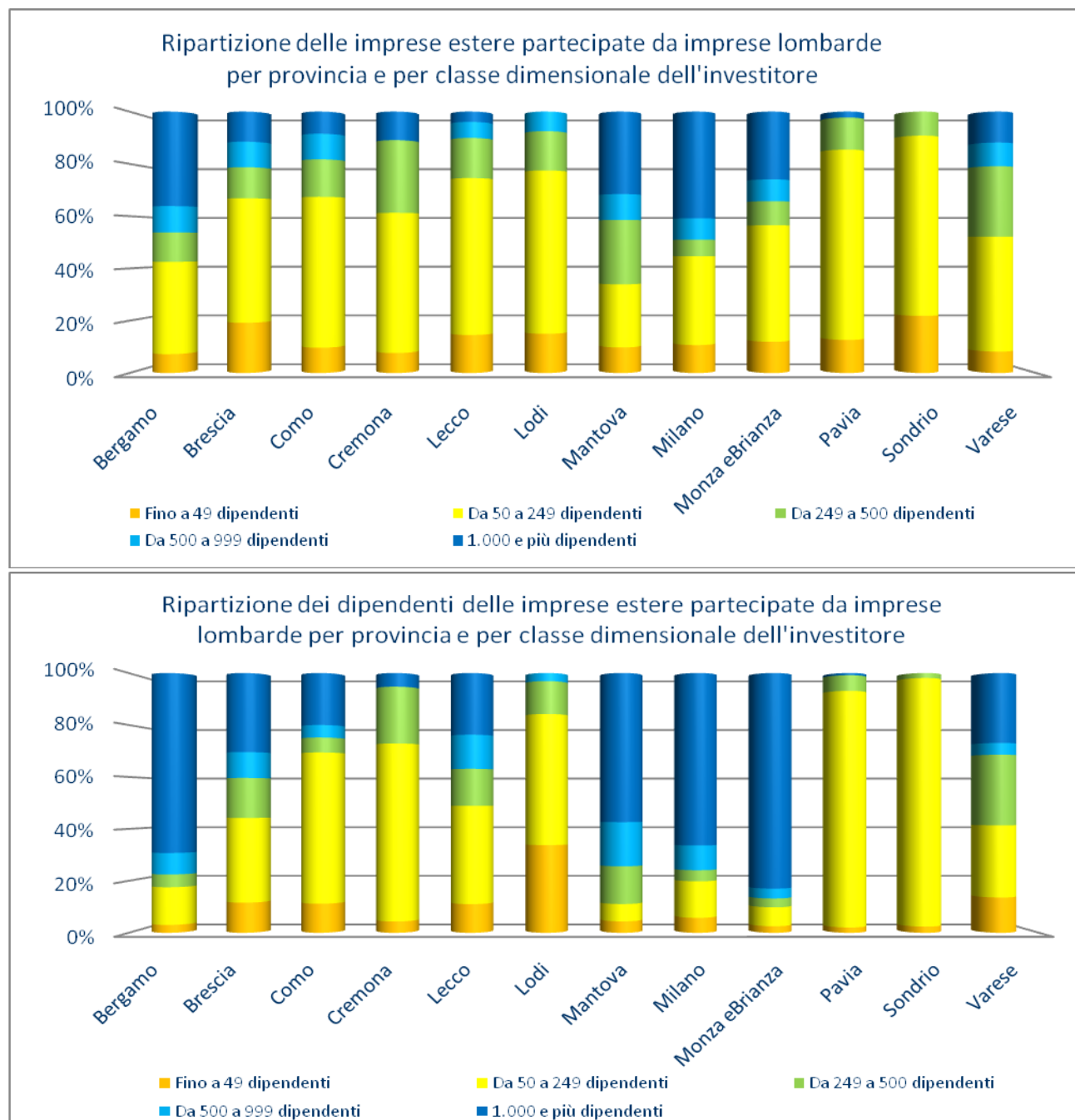
Fonte: banca dati Reprint, ICE-R&P-Politecnico di Milano.

Specifiche vicende aziendali, alle quali si è già accennato in precedenza, debbono essere ricordate sia per spiegare la forte crescita dei dipendenti all'estero della provincia di Varese e in parte di quella di Bergamo, in positivo, sia per motivare la riduzione della consistenza complessiva dell'occupazione delle partecipate estere attribuibili alle imprese delle province di Brescia, Milano e Cremona, in negativo.

Infine, le imprese delle varie classi dimensionali assumono ruoli diversi nel delineare il profilo di internazionalizzazione delle diverse province lombarde. Il ruolo delle PMI, ad esempio, sottende e spiega in gran parte le diverse dinamiche nell'incremento del numero di soggetti investitori e di imprese partecipate (si vedano ad esempio i casi delle province di Bergamo e Lecco).

Guardando alla ripartizione dei dipendenti delle imprese partecipate all'estero, il ruolo delle grandi imprese appare particolarmente significativo per Monza-Brianza, ove la quota spettante alle imprese con 500 o più dipendenti lo 87%, e per le province di Bergamo, Mantova e Milano, dove tale incidenza si attesta nell'interno del 75% del totale.

Di converso, le partecipazioni estere delle province di Cremona, Lodi, Pavia e Sondrio sono quasi esclusivamente attribuibili a PMI, mentre il ruolo delle grandi imprese è sostanzialmente trascurabile. Alle imprese con meno di 250 dipendenti è attribuibile oltre il 60% delle imprese partecipate all'estero anche nelle province di Brescia e Como, mentre tale quota scende al di sotto del 50% per Bergamo, Mantova e Milano.

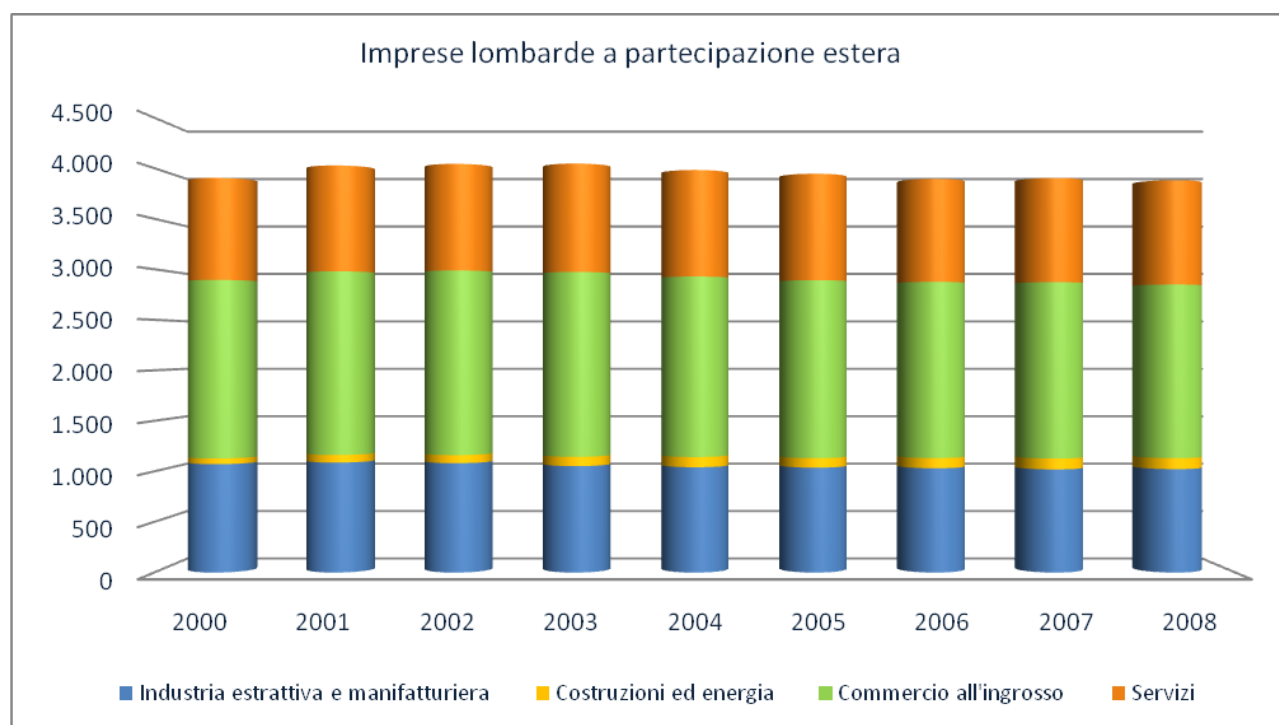


Le rimanenti province mostrano invece una chiara prevalenza delle imprese di minore dimensione. Sempre in relazione al numero dei dipendenti delle partecipate estere, la quota spettante alle imprese con 500 o più dipendenti si attesta intorno al 40% del totale per la provincia di Brescia; ad un terzo del totale per Lecco e Varese, ad un quarto del totale per Como. Viceversa, tale quota rimane di molto inferiore al 10% per Cremona, Lodi, Pavia e Sondrio.

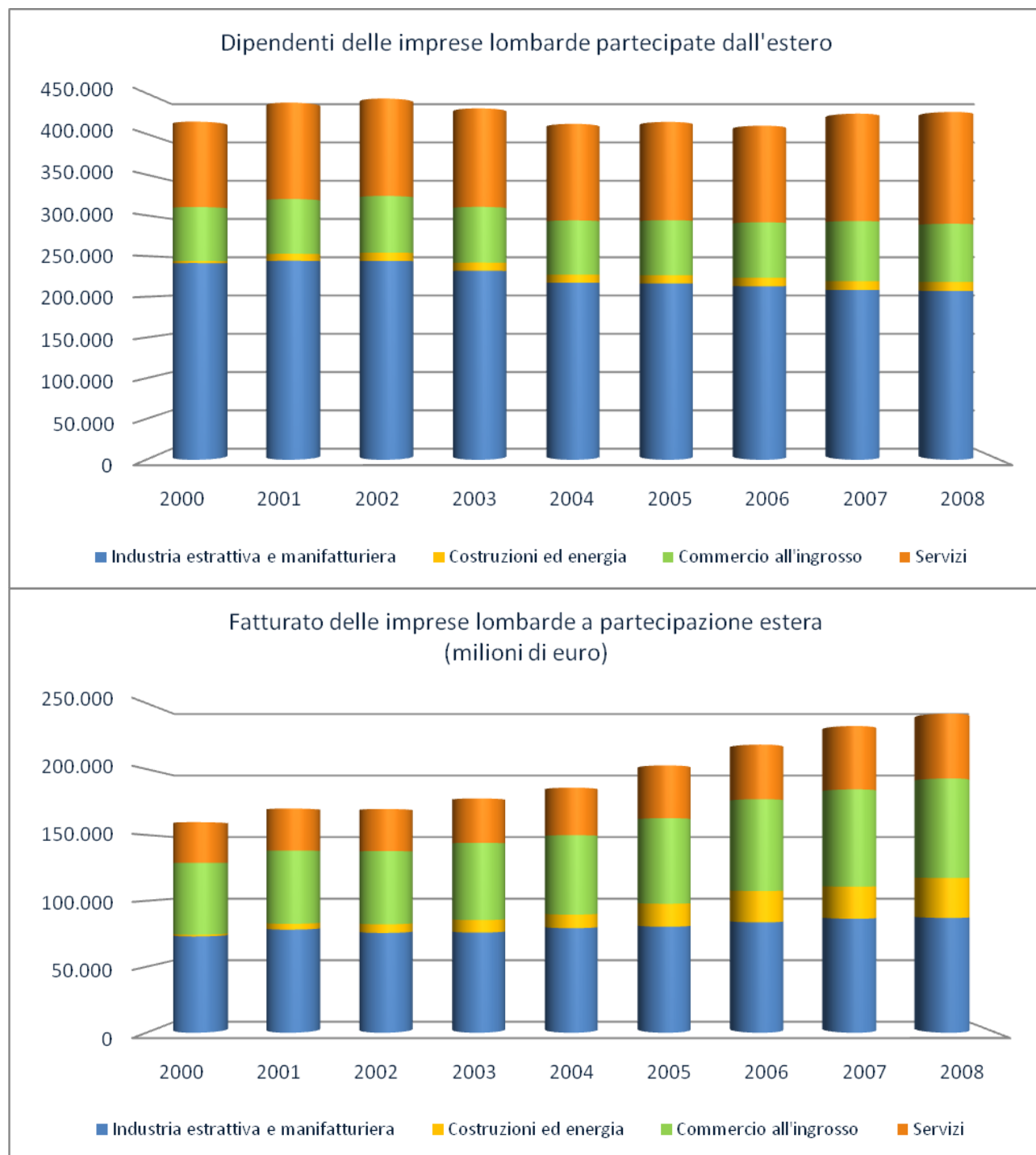
3 LE PARTECIPAZIONI ESTERE IN LOMBARDIA

LE TENDENZE EVOLUTIVE

Nel corso degli anni Duemila la consistenza delle attività a partecipazione estera è rimasta sostanzialmente stazionaria nel suo complesso, evidenziando tra il 2000 e il 2008 variazioni assai modeste degli indicatori relativi al numero di imprese partecipate (-0,6%) e dei relativi dipendenti (-2,8%); in significativa crescita invece il fatturato delle imprese a partecipazioni estere (+51,6% in termini nominali).



L'andamento nel tempo delle variabili relative al numero di imprese partecipate e al numero di addetti ricalca, sia pure con oscillazioni molto più modeste, l'andamento dei flussi mondiali di IDE, sia pure con un certo ritardo temporale. Le due variabili crescono nel biennio 2000-2002, quando il ciclo è già in forte calo, per scendere nel biennio successivo; successivamente si registra una ripresa, anch'essa in ritardo rispetto all'andamento dei flussi; infine, il 2008 coglie ancora una fase ascendente, mentre la crisi economica ha già mostrato i suoi effetti sui flussi mondiali. Probabilmente tale ritardo riflette almeno in parte lo sfasamento temporale che vi è tra il momento in cui si compie un investimento e le sue ricadute sulle attività economiche.



Fonte: banca dati Reprint, ICE-R&P-Politecnico di Milano.

Nel complesso, tuttavia, sembra potersi affermare che la Lombardia ha ben poco beneficiato del forte incremento dei flussi mondiali di IDE che ha caratterizzato la parte centrale di questo decennio.

La natura dei dati disponibili non rende purtroppo facile il compito di analizzare nel dettaglio la non brillante performance della regione. Occorre infatti tenere conto del concomitante impatto di vari fattori:

- in primo luogo, i dati disponibili relativi ai dipendenti si riferiscono all'intera impresa; la presenza nella banca dati di numerose imprese multilocalizzate e multistabilimento provoca evidenti distorsioni nella allocazione territoriale dei relativi dipendenti, attribuiti integralmente, come già sottolineato, alla provincia ove è localizzata la sede principale di ciascuna impresa;
- in secondo luogo, non è possibile isolare l'effetto dei numerosi fenomeni di incorporazione / scorporo di attività che hanno interessato l'insieme delle imprese a partecipazione estera e che costituiscono il risultato di complessi processi di razionalizzazione e ridefinizione delle strutture aziendali e dei confini di impresa all'interno delle filiali delle imprese multinazionali. La frequenza di tale fenomeno è aumentata significativamente negli ultimi anni, in relazione alle forti turbolenze che hanno interessato l'intera economia mondiale;
- in terzo luogo, come sarà più chiaro in sede di analisi settoriale, in alcuni comparti manifatturieri si registra una riduzione anche consistente del numero di dipendenti delle imprese a partecipazione estera, determinata alla cessazione da parte di alcune grandi imprese a partecipazione estera di tutte le attività produttive da esse precedentemente svolte sul territorio nazionale (che peraltro impiegavano spesso solo una frazione più o meno consistente dell'occupazione complessiva dell'impresa stessa); conseguentemente, tali imprese cessano di essere classificate nell'industria manifatturiera, ma non escono dal novero delle imprese a partecipazione estera, dove trovano collocazione in un altro settore di attività, in funzione delle attività svolte (tipicamente, nel commercio all'ingrosso o nel caso delle imprese informatiche al settore del software e dei servizi informatici);
- occorre infine osservare come gli effetti delle dinamiche descritte nei tre punti precedenti appaiano particolarmente rilevanti (certamente in misura assai maggiore rispetto alla media nazionale) nel caso della provincia di Milano e della Lombardia, che ospitano gli *headquarters* di un numero rilevante di grandi imprese multilocalizzate.

Quanto appena osservato deve essere tenuto presente nell'analisi della dinamica più recente. Tutti i settori del terziario registrano in Lombardia (e segnatamente in provincia di Milano, che in tali settori assorbe la quasi totalità delle attività a partecipazione estera localizzate in regione) un trend crescente, che assume particolare rilievo in termini assoluti nei servizi di informatica e telecomunicazioni e nei servizi professionali. Occorre però rimarcare come la crescita della consistenza delle partecipazioni estere nel commercio all'ingrosso e nei servizi di informatica sia solo in parte dovuta ai nuovi investimenti registrati nei primi anni Duemila (prevalentemente realizzati attraverso l'acquisizione di attività preesistenti) e alla crescita interna delle imprese già partecipate; in parte, essa è infatti determinata, come precedentemente osservato, dalla ricollocazione settoriale di imprese precedentemente inserite nel settore manifatturiero, che nel periodo considerato hanno cessato l'attività produttiva dedicandosi esclusivamente ad attività di commerciali e di servizio.

LA STRUTTURA SETTORIALE

La tabella sottostante illustra la ripartizione settoriale delle imprese a partecipazione estera con sede in Lombardia attive alla fine del 2008.

Struttura settoriale delle imprese lombarde a partecipazione estera, al 31.12.2008

	Imprese partecipate		Dipendenti delle imprese partecipate		Fatturato delle imprese partecipate	
	N.	%	N.	%	Milioni di euro	%
Industria estrattiva	11	0,3	108	0,0	44	0,0
Industria manifatturiera	1.012	26,1	206.920	48,5	87.003	35,9
<i>Prodotti alimentari e bevande</i>	48	1,2	23.580	5,5	13.282	5,5
<i>Industria del tabacco</i>	0	0,0	0	0,0	0	0,0
<i>Tessili e maglieria</i>	22	0,6	2.111	0,5	594	0,2
<i>Abbigliamento</i>	7	0,2	1.129	0,3	517	0,2
<i>Pelli, cuoio, calzature e pelletteria</i>	4	0,1	433	0,1	100	0,0
<i>Legno e prodotti in legno</i>	1	0,0	50	0,0	20	0,0
<i>Carta e prodotti in carta</i>	26	0,7	6.092	1,4	1.824	0,8
<i>Editoria e stampa</i>	62	1,6	7.155	1,7	3.120	1,3
<i>Coke, petrolio, combustibili nucleari</i>	7	0,2	2.510	0,6	4.969	2,1
<i>Chimica, farmaceutica, fibre sintetiche</i>	207	5,3	42.256	9,9	23.435	9,7
<i>Gomma e materie plastiche</i>	79	2,0	9.275	2,2	2.552	1,1
<i>Prodotti dei minerali non metalliferi</i>	37	1,0	8.011	1,9	2.115	0,9
<i>Metallurgia</i>	32	0,8	10.116	2,4	5.697	2,4
<i>Prodotti in metallo</i>	87	2,2	7.217	1,7	2.108	0,9
<i>Macchine e apparecchi meccanici</i>	204	5,3	32.863	7,7	10.117	4,2
<i>Macchine per ufficio e sistemi informatici</i>	4	0,1	78	0,0	30	0,0
<i>Macchine e apparecchiature elettriche</i>	63	1,6	24.289	5,7	8.686	3,6
<i>Elettronica e telecomunicazioni</i>	19	0,5	15.117	3,5	3.145	1,3
<i>Strumentazione e ottica</i>	58	1,5	7.190	1,7	2.106	0,9
<i>Autoveicoli</i>	27	0,7	5.524	1,3	1.426	0,6
<i>Altri mezzi di trasporto</i>	6	0,2	924	0,2	742	0,3
<i>Mobili e altre industrie manifatturiere</i>	12	0,3	1.000	0,2	421	0,2
Servizi	2.857	73,6	219.724	51,5	154.971	64,0
<i>Energia, gas e acqua</i>	61	1,6	5.839	1,4	28.884	11,9
<i>Costruzioni</i>	48	1,2	5.390	1,3	1.495	0,6
<i>Commercio all'ingrosso</i>	1.717	44,3	71.386	16,7	75.398	31,2
<i>Logistica e trasporti</i>	171	4,4	23.818	5,6	9.476	3,9
<i>Servizi di informatica e telecomunicazioni</i>	282	7,3	57.702	13,5	24.278	10,0
<i>Altri servizi professionali</i>	578	14,9	55.589	13,0	15.440	6,4
Totale Lombardia	3.880	100,0	426.752	100,0	242.018	100,0

Fonte: banca dati Reprint, ICE-R&P-Politecnico di Milano.

All'interno dei settori considerati dalla banca dati, si conferma anche sul lato delle partecipazioni dall'estero la forte incidenza dell'industria manifatturiera. Sono oltre mille le imprese manifatturiere a partecipazione estera con sede in Lombardia, con circa 207 mila dipendenti (il 48,5% del totale) e un fatturato di 87 miliardi di euro.

Assai rilevante anche la consistenza delle partecipazioni estere nel commercio all'ingrosso, settore che raggruppa le filiali commerciali delle multinazionali estere: si tratta di oltre 1.700 imprese con sede in Lombardia, con circa 71.400 dipendenti e un fatturato di 75,4 miliardi di euro, pari a poco meno di un terzo del fatturato complessivo delle imprese a partecipazione estera.

Rispetto al lato delle partecipazioni in uscita, cresce significativamente la consistenza delle attività oggetto di investimento diretto estero nei settori del terziario avanzato, nei quali – analogamente al settore del commercio all'ingrosso – Milano e la sua area metropolitana risultano di gran lunga la localizzazione privilegiata in ambito nazionale delle multinazionali attive sul mercato italiano. L'incidenza della Lombardia sul totale nazionale, pari complessivamente al 51,9% in relazione al numero di imprese partecipate, tocca il 64,7% nei servizi professionali, il 62,3% nei servizi di informatica e telecomunicazioni e il 59,3% nel commercio all'ingrosso. In relazione al numero di dipendenti, l'incidenza della Lombardia, pari mediamente al 45,4% del totale nazionale, raggiunge il 66% nei servizi professionali, il 60,3% nel commercio all'ingrosso e il 56,4% nelle costruzioni.

Nondimeno, la presenza estera in Lombardia continua a mantenere un rilievo significativo anche nel comparto manifatturiero, soprattutto nei settori a più elevata intensità tecnologica: la filiera chimico-farmaceutica (207 imprese partecipate dall'estero con oltre 42.200 dipendenti), la meccanica (204 imprese con quasi 32.900 dipendenti), le apparecchiature elettriche (63 imprese e 24.300 dipendenti) e l'elettronica (19 imprese e oltre 15mila dipendenti). Tra i settori a medio e basso livello tecnologico, meritano di essere segnalati l'alimentare e bevande (48 imprese a partecipazione estera, con quasi 23.600 dipendenti) e l'editoria (62 imprese con oltre 7.100 dipendenti).

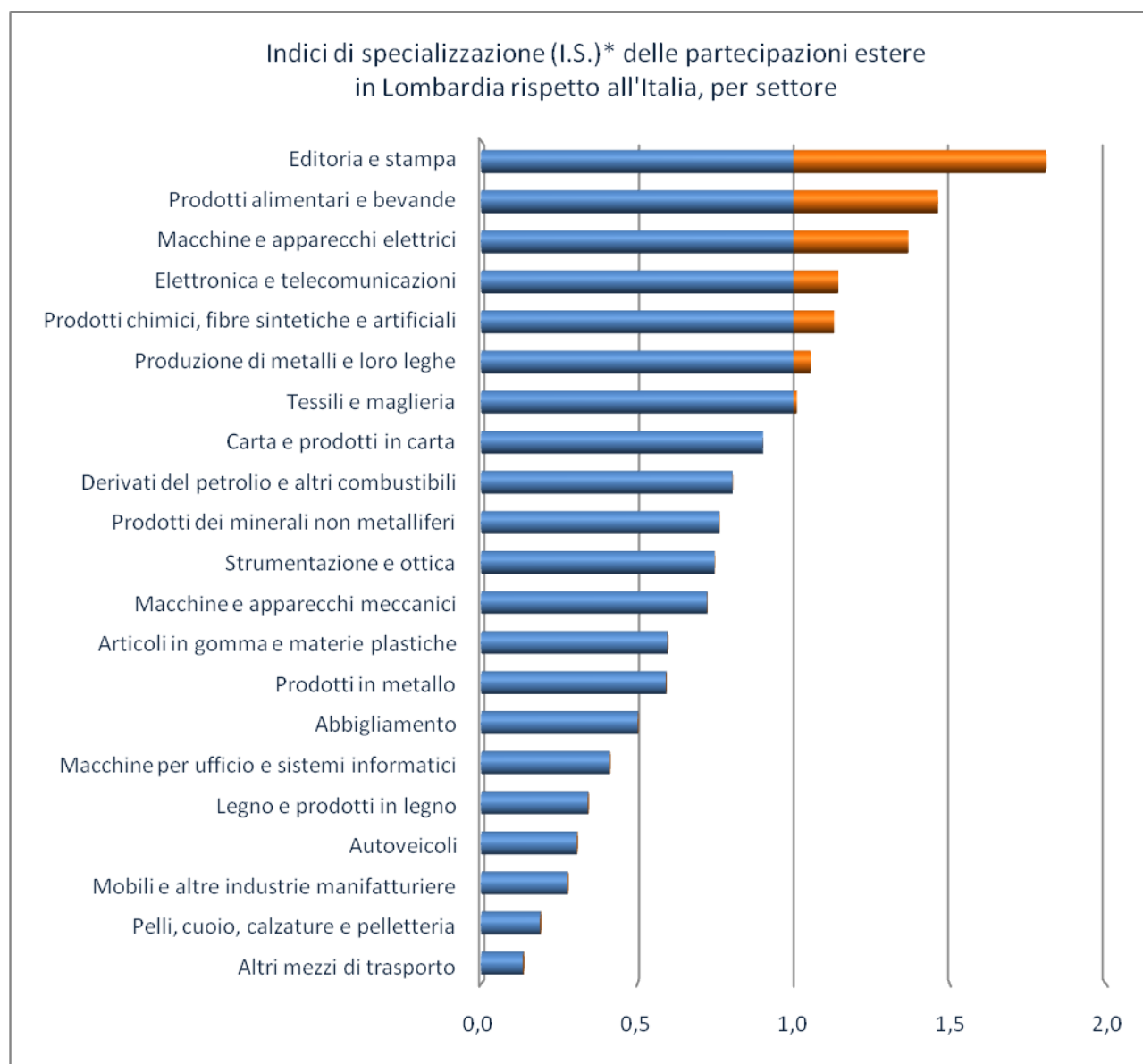
Il confronto con la media nazionale riferito ai comparti à *la Pavitt* mostra anche sul lato delle partecipazioni in entrata una specializzazione relativa della Lombardia nel comparto *high-tech*.



* I.S. =
$$\frac{\text{Incidenza del settore } j \text{ sul totale in relazione al numero dei dipendenti delle imprese lombarde a partecipazione estera}}{\text{Incidenza del settore } j \text{ sul totale in relazione al numero dei dipendenti delle italiane a partecipazione estera}}$$

Fonte: banca dati Reprint, ICE-R&P-Politecnico di Milano.

L'analisi settoriale "premia" ancora una volta la Lombardia in quasi tutti i comparti a media ed alta intensità tecnologica, mentre si riscontra una despecializzazione relativa della regione nella maggior parte dei settori a più bassa intensità tecnologica. Un'analisi di maggior dettaglio evidenzerebbe, così come anche sul lato delle partecipazioni in uscita, una forte specializzazione relativa della Lombardia nei settori ad elevata intensità tecnologica dell'elettronica, della farmaceutica e della chimica fine.



* I.S. =
$$\frac{\text{Incidenza del settore } j \text{ sul totale in relazione al numero dei dipendenti delle imprese lombarde a partecipazione estera}}{\text{Incidenza del settore } j \text{ sul totale in relazione al numero dei dipendenti delle italiane a partecipazione estera}}$$

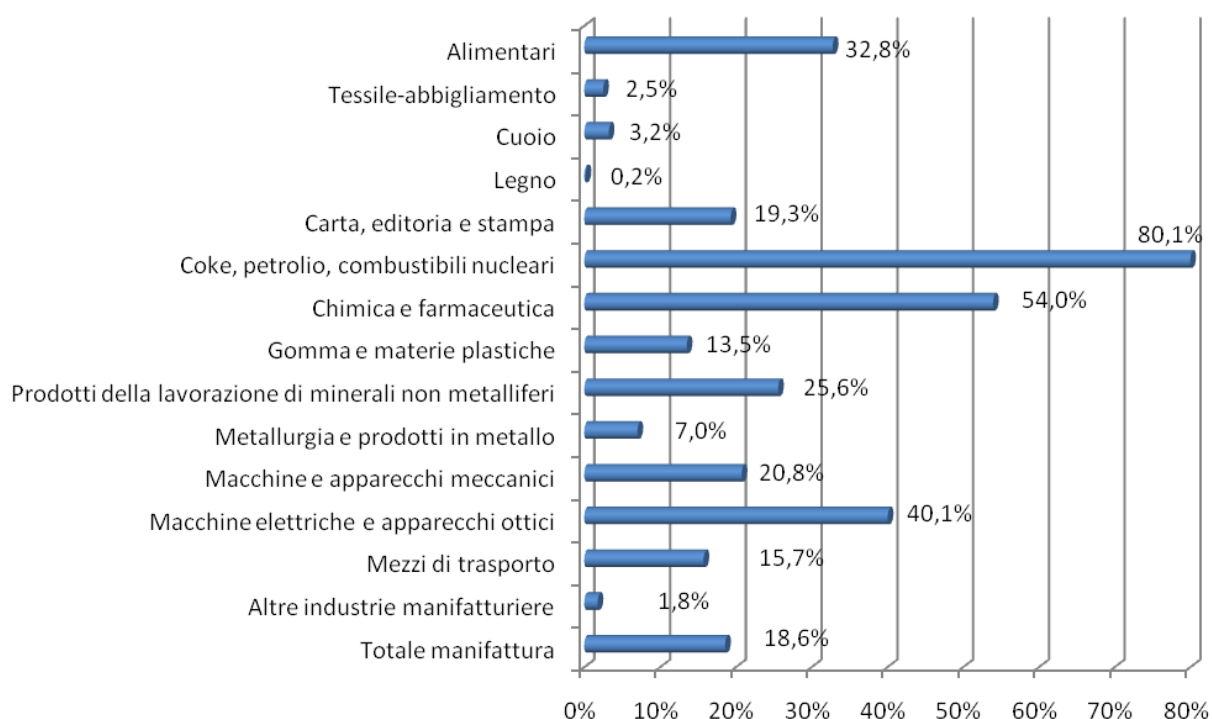
Fonte: banca dati Reprint, ICE-R&P-Politecnico di Milano.

Sempre in analogia a quanto già emerso sul lato dell'internazionalizzazione attiva, la consistenza delle partecipazioni estere in Lombardia appare meno significativa, sia in termini assoluti che per specializzazione rispetto al dato nazionale, nella filiera energetica (industria estrattiva, petrolio, energia elettrica, gas e acqua), nei mezzi di trasporto e nei comparti manifatturieri tradizionali: tessile, abbigliamento, cuoio e calzature, legno e prodotti in legno, carta e prodotti in carta, materiali per l'edilizia, mobili e altre industrie manifatturiere.

Nel caso delle partecipazioni in entrata, il grado di internazionalizzazione dell'industria lombarda può essere misurato rapportando il numero dei dipendenti delle imprese manifatturiere a partecipazione estera al numero degli addetti interni alla regione (dato quest'ultimo di fonte Istat Asia, disponibile con riferimento all'anno 2006). Tale indicatore è parzialmente improprio, in quanto il numeratore non è riferito agli addetti localizzati nella regione, ma ai dipendenti delle imprese con sede principale nella regione; ciò nonostante, esso dà comunque un'indicazione sia pure approssimata del livello di intensità del processo di internazionalizzazione nei diversi settori industriali.

Nel complesso, il grado di internazionalizzazione dell'industria lombarda, così calcolato, risulta pari al 18,6%; in altri termini, vi è un dipendente nelle imprese a partecipazione estera con sede principale in Lombardia ogni poco meno di 5 addetti occupati nell'industria manifatturiera in regione.

**Grado di internazionalizzazione passiva
dell'industria manifatturiera lombarda**
(incidenza dei dipendenti delle imprese partecipate dall'estero
sull'occupazione interna)



Fonte: banca dati Reprint, ICE-R&P-Politecnico di Milano; per gli addetti interni Istat Asia, 2006.

Le differenze tra i diversi settori industriali sono assai significative. Al di là del grado di internazionalizzazione superiore all'80% del settore petrolifero, che peraltro pesa soltanto per lo 0,3% sull'occupazione regionale, merita di essere sottolineata la forte consistenza relativa, oltretutto assoluta, delle partecipazioni estere nella filiera chimico-farmaceutica (grado di internazionalizzazione 54%) e in quella delle apparecchiature elettriche, elettroniche ed ottiche (40,1%).

All'estremo opposto, appare invece assai modesta l'incidenza delle attività a partecipazione estera nei settori tradizionali, come tessile-abbigliamento, cuoio e calzature, legno, mobili e altre industrie manifatturiere, che mostrano un grado di internazionalizzazione di molto inferiore al 5%.

La dinamica relativa al periodo più recente riferita ai diversi settori di attività mostra un andamento assai contrastante tra il settore industriale, da un lato, e i servizi, dall'altro.

Nei primi anni Duemila, la crescita marcata della consistenza delle partecipazioni estere nei comparti del settore terziario è in gran parte vanificata dalla forte e preoccupante contrazione registrata nell'industria manifatturiera, ove il numero delle imprese a partecipazione estera si riduce del 4,3% e ancora più marcata risulta la riduzione del numero dei loro dipendenti (-14,2%, corrispondenti ad oltre 34mila unità in meno negli otto anni considerati). Si osservi che la situazione raffigurata in queste pagine è quella di fine 2008, quando cioè l'attuale crisi economica era già esplosa, ma non aveva ancora mostrato se non in minima parte gli effetti negativi sull'occupazione.

In particolare, va purtroppo sottolineata la brusca riduzione delle partecipazioni estere in tutta la filiera delle apparecchiature elettriche, elettroniche ed ottiche, la quale ha assunto particolare intensità nei comparti a maggiore intensità tecnologica, quali le macchine per ufficio, elettronica e telecomunicazioni e strumentazione.

In alcuni casi, tale riduzione è collegata all'uscita dal novero delle imprese manifatturiere di filiali di imprese multinazionali che hanno mantenuto comunque in Lombardia e in Italia attività – talvolta anche assai consistenti – di natura commerciale e di servizio e dunque sono state riclassificate nei settori corrispondenti del commercio all'ingrosso ovvero, nel caso delle imprese del settore informatico che hanno cessato ogni attività produttiva in Italia, dei servizi di informatica e telecomunicazioni. Conseguentemente, anche la forte crescita della consistenza delle partecipazioni estere in questi settori è solo in parte effetto di nuovi investimenti, in parte essendo dovuta alla riclassificazione in questi settori di attività precedentemente incluse nel comparto manifatturiero.

In forte calo appare anche la consistenza delle attività estere nel settore tessile (-61,4% i dipendenti delle imprese partecipate), nelle altre industrie manifatturiere (-33,9%), nella chimica e farmaceutica (-20,7%), nella carta (-13,3%) e nei prodotti in metallo (-11,7%).

Anche nell'industria manifatturiera si riscontrano peraltro alcuni settori nei quali nei primi anni Duemila la consistenza delle partecipazioni estere è cresciuta, in controtendenza con il dato generale. È il caso ad esempio dei prodotti in gomma e plastica (+31,5% i dipendenti delle imprese partecipate), dell'editoria (+12,1%) e dell'abbigliamento, sia pure muovendo da livelli assai più modesti (+22,3%).

Evoluzione delle partecipazioni estere in Lombardia per settore, 31.12.2000 – 31.12.2008

	Imprese a partecipazione estera (sedi principali)			Dipendenti delle imprese a partecipazione estera		
	2000	2008	Var. %	2000	2008	Var. %
Industria estrattiva	14	11	-21,4	174	108	-37,9
Industria manifatturiera	1.058	1.012	-4,3	241.121	206.920	-14,2
<i>Prodotti alimentari e bevande</i>	42	48	14,3	24.109	23.580	-2,2
<i>Industria del tabacco</i>	0	0	--	0	0	--
<i>Tessili e maglieria</i>	28	22	-21,4	5.465	2.111	-61,4
<i>Abbigliamento</i>	4	7	75,0	923	1.129	22,3
<i>Pelli, cuoio, calzature e pelletteria</i>	5	4	-20,0	395	433	9,6
<i>Legno e prodotti in legno</i>	1	1	0,0	17	50	194,1
<i>Carta e prodotti in carta</i>	28	26	-7,1	7.027	6.092	-13,3
<i>Editoria e stampa</i>	81	62	-23,5	6.382	7.155	12,1
<i>Coke, petrolio, combustibili nucleari</i>	7	7	0,0	2.566	2.510	-2,2
<i>Chimica, farmaceutica, fibre sintetiche</i>	212	207	-2,4	53.301	42.256	-20,7
<i>Gomma e materie plastiche</i>	76	79	3,9	7.055	9.275	31,5
<i>Prodotti dei minerali non metalliferi</i>	43	37	-14,0	8.740	8.011	-8,3
<i>Metallurgia</i>	33	32	-3,0	10.610	10.116	-4,7
<i>Prodotti in metallo</i>	90	87	-3,3	8.170	7.217	-11,7
<i>Macchine e apparecchi meccanici</i>	192	204	6,3	31.291	32.863	5,0
<i>Macchine per ufficio e sistemi informatici</i>	10	4	-60,0	3.991	78	-98,0
<i>Macchine e apparecchiature elettriche</i>	71	63	-11,3	26.744	24.289	-9,2
<i>Elettronica e telecomunicazioni</i>	18	19	5,6	26.838	15.117	-43,7
<i>Strumentazione e ottica</i>	70	58	-17,1	9.699	7.190	-25,9
<i>Autoveicoli</i>	25	27	8,0	5.291	5.524	4,4
<i>Altri mezzi di trasporto</i>	6	6	0,0	993	924	-6,9
<i>Mobili e altre industrie manifatturiere</i>	16	12	-25,0	1.514	1.000	-33,9
Servizi	2.831	2.857	0,9	173.646	219.724	26,5
<i>Energia, gas e acqua</i>	21	61	190,5	925	5.839	531,2
<i>Costruzioni</i>	36	48	33,3	1.743	5.390	209,2
<i>Commercio all'ingrosso</i>	1.765	1.717	-2,7	66.190	71.386	7,9
<i>Logistica e trasporti</i>	163	171	4,9	16.428	23.818	45,0
<i>Servizi di telecomunicazione e di informatica</i>	323	282	-12,7	51.279	57.702	12,5
<i>Altri servizi professionali</i>	523	578	10,5	37.081	55.589	49,9
Totale Lombardia	3.903	3.880	-0,6	414.941	426.752	2,8

Fonte: banca dati Reprint, ICE-R&P-Politecnico di Milano.

L'ORIGINE GEOGRAFICA DELLE PARTECIPAZIONI ESTERE

Le partecipazioni estere in Lombardia originano principalmente dagli altri paesi avanzati. Se consideriamo i soli paesi della cosiddetta "Triade" dei paesi industrializzati (Europa occidentale, Nord America e Giappone) sommiamo il 95% delle imprese lombarde a partecipazione estera e dei loro dipendenti e oltre il 90% del loro fatturato.

In particolare, la ripartizione delle partecipazioni estere in Lombardia per paese investitore conferma i forti legami con gli altri paesi europei e segnatamente con i paesi UE-15, ai quale compete ben oltre la metà delle imprese partecipate (56,1%), dei loro dipendenti (52,2%) e fatturato (57,6%). Includendo gli investitori provenienti dagli altri paesi dell'Europa occidentale (tra i quali in particolare la Svizzera), le percentuali spettanti al Vecchio Continente – Europa centro-orientale esclusa – salgono attorno ai due terzi del totale (rispettivamente 63,9%, 60,4% e 66,2%).

Agli investitori nord-americani spetta il 26,3% delle imprese, il 32,2% dei dipendenti e il 20,4% del volume d'affari, mentre le quote del Giappone sono pari rispettivamente al 4,8%, 2,4% e 3,6%. Il contributo dell'eterogeneo insieme residuale di paesi (Europa centro-orientale, Asia escluso il Giappone, America Latina, Oceania e Africa) è dunque ancora limitato al 5% delle imprese e dei dipendenti e al 9,8% del fatturato, nonostante la forte crescita delle partecipazioni provenienti da alcuni paesi emergenti (ad esempio, India, Cina e Russia) negli anni Duemila.¹²

Gli Stati Uniti rappresentano il principale paese investitore in relazione alla consistenza delle attività partecipate: alle imprese americane fanno capo in Lombardia (sempre limitatamente ai settori considerati dall'indagine) 999 imprese partecipate, con oltre 135mila dipendenti e un giro d'affari di oltre 49,3 miliardi di euro. Seguono la Germania, con 66mila dipendenti in 683 imprese partecipate, e la Francia, con oltre 61mila dipendenti in 526 imprese partecipate. Nella graduatoria tra paesi stilata in base al numero di dipendenti delle imprese partecipate in Lombardia, al quarto posto figura il Regno Unito (39.300); al quinto la Svizzera (31.600). Completano la serie dei dieci principali paesi investitori Paesi Bassi (16.700 dipendenti), Svezia (12.800), Giappone (10.000), Spagna (5.000) e Belgio (4.900), Spagna (4.700).

Tale situazione rispecchia sostanzialmente il quadro nazionale; sempre in termini di numero di dipendenti delle imprese partecipate, per quasi tutti i principali paesi investitori la quota della Lombardia si attesta nell'intorno del valore medio. Le eccezioni più rilevanti sono costituite da un lato dalla Germania, la cui presenza appare proporzionalmente più forte della media in Lombardia, e dall'altro dal Giappone, la cui presenza in Lombardia appare relativamente sottodimensionata.

Superiore alla media appare anche la presenza in Lombardia di investitori provenienti da aree esterne alla Triade dei paesi avanzati (Europa, Nord America e Giappone); a questo proposito si possono ricordare le significative presenze della russa Severstal e del gruppo italo-argentino Tenaris-Techint.

¹²In larga parte, quest'ultima quota è addebitabile alle attività di un gruppo libico nel settore petrolifero.

Imprese lombarde a partecipazione estera, per origine geografica del principale investitore estero, al 31.12.2008

	Imprese partecipate		Dipendenti delle imprese partecipate		Fatturato delle imprese partecipate	
	N.	%	N.	%	Milioni di euro	%
UE-15	2.178	56,1	222.591	52,2	139.482	57,6
Austria	54	1,4	2.607	0,6	3.514	1,5
Belgio	81	2,1	4.913	1,2	1.811	0,7
Danimarca	46	1,2	3.729	0,9	1.585	0,7
Finlandia	35	0,9	5.172	1,2	3.487	1,4
Francia	526	13,6	61.121	14,3	47.325	19,6
Germania	683	17,6	66.096	15,5	36.762	15,2
Grecia	13	0,3	3.449	0,8	1.131	0,5
Paesi Bassi	151	3,9	16.667	3,9	13.376	5,5
Regno Unito	378	9,7	39.307	9,2	21.006	8,7
Spagna	95	2,4	5.044	1,2	3.509	1,4
Svezia	92	2,4	12.804	3,0	5.321	2,2
Europa centrale ed orientale	37	1,0	4.017	0,9	3.589	1,5
Russia	13	0,3	3.666	0,9	2.626	1,1
Altri paesi europei	304	7,8	34.848	8,2	20.826	8,6
Norvegia	20	0,5	1.645	0,4	949	0,4
Svizzera	271	7,0	31.599	7,4	19.382	8,0
Africa settentrionale	9	0,2	853	0,2	7.222	3,0
Libia	7	0,2	806	0,2	7.191	3,0
Africa sub-sahariana	6	0,2	1.121	0,3	1.052	0,4
Sudafrica	6	0,2	1.121	0,3	1.052	0,4
Nord America	1.021	26,3	137.507	32,2	49.321	20,4
Canada	22	0,6	2.308	0,5	590	0,2
Stati Uniti	999	25,7	135.199	31,7	48.732	20,1
America Latina	11	0,3	4.675	1,1	2.490	1,0
Argentina	6	0,2	4.123	1,0	2.174	0,9
Medio Oriente	28	0,7	2.035	0,5	1.299	0,5
Israele	14	0,4	867	0,2	389	0,2
Asia centrale	31	0,8	2.846	0,7	805	0,3
India	31	0,8	2.846	0,7	805	0,3
Asia orientale	246	6,3	15.261	3,6	15.283	6,3
Cina	16	0,4	762	0,2	870	0,4
Corea del Sud	16	0,4	733	0,2	2.526	1,0
Giappone	187	4,8	10.029	2,4	8.601	3,6
Hong Kong	11	0,3	3.153	0,7	2.239	0,9
Oceania	9	0,2	998	0,2	649	0,3
Totale Lombardia	3.880	100,0	426.752	100,0	242.018	100,0

Fonte: banca dati Reprint, ICE-R&P-Politecnico di Milano.

Evoluzione delle partecipazioni delle imprese lombarde all'estero per aree geografiche e principali paesi, 31.12.2000 – 31.12.2008

	Imprese estere partecipate			Dipendenti delle imprese estere partecipate		
	2000	2008	Var. %	2000	2008	Var. %
UE-15	2.222	2.178	-2,0	229.326	222.591	-2,9
Austria	51	54	5,9	5.108	2.607	-49,0
Belgio	89	81	-9,0	5.590	4.913	-12,1
Danimarca	56	46	-17,9	1.894	3.729	96,9
Finlandia	35	35	0,0	4.697	5.172	10,1
Francia	555	526	-5,2	66.370	61.121	-7,9
Germania	687	683	-0,6	66.500	66.096	-0,6
Grecia	12	13	8,3	2.612	3.449	32,0
Paesi Bassi	192	151	-21,4	24.507	16.667	-32,0
Regno Unito	343	378	10,2	35.456	39.307	10,9
Spagna	67	95	41,8	1.943	5.044	159,6
Svezia	117	92	-21,4	14.226	12.804	-10,0
Europa centrale ed orientale	21	37	76,2	117	4.017	3.333,3
Russia	6	13	116,7	35	3.666	10.374,3
Altri paesi europei	316	304	-3,8	32.051	34.848	8,7
Norvegia	19	20	5,3	1.845	1.645	-10,8
Svizzera	289	271	-6,2	29.081	31.599	8,7
Africa settentrionale	14	9	-35,7	995	853	-14,3
Libia	14	7	-50,0	995	806	-19,0
Africa sub-sahariana	4	6	50,0	1.200	1.121	-6,6
Sudafrica	4	6	50,0	1.200	1.121	-6,6
Nord America	1.064	1.021	-4,0	135.059	137.507	1,8
Canada	26	22	-15,4	4.092	2.308	-43,6
Stati Uniti	1.038	999	-3,8	130.967	135.199	3,2
America Latina	8	11	37,5	4.641	4.675	0,7
Argentina	7	6	-14,3	4.628	4.123	-10,9
Medio Oriente	18	28	55,6	647	2.035	214,5
Israele	12	14	16,7	336	867	158,0
Asia centrale	6	31	416,7	595	2.846	378,3
India	6	31	416,7	595	2.846	378,3
Asia orientale	220	246	11,8	9.889	15.261	54,3
Cina	3	16	433,3	13	762	5.761,5
Corea del Sud	13	16	23,1	255	733	187,5
Giappone	183	187	2,2	9.168	10.029	9,4
Hong Kong	5	11	120,0	149	3.153	2.016,1
Oceania	10	9	-10,0	421	998	137,1
Totale Lombardia	3.903	3.880	-0,6	414.941	426.752	2,8

Fonte: banca dati Reprint, ICE-R&P-Politecnico di Milano.

L'ANALISI PER PROVINCIA

La provincia di Milano ospita da sola poco meno del 70% delle imprese lombarde a partecipazione estera; l'incidenza del capoluogo lombardo rimane inalterata in relazione al numero di dipendenti delle imprese partecipate e sale fino a quasi l'80% in funzione del loro fatturato. Si tratta di ben 2.707 imprese a partecipazione estera, con circa 298mila dipendenti e un fatturato di oltre 192 miliardi di euro. Da sola, la provincia di Milano ospita il 36,2% di tutte le imprese italiane a partecipazione estera; in termini di numero di dipendenti e di fatturato, la sua incidenza è rispettivamente pari al 31,7% e al 38,4%.

Seconda provincia lombarda per consistenza delle partecipazioni in entrata è Monza e Brianza, con 340 imprese partecipate e quasi 36.400 dipendenti; seguono Varese (179 imprese) Bergamo (177), Brescia (136), Como (113), Lecco (63), Cremona (48), Pavia (43), Mantova (38), Lodi (32) e Sondrio (4).

Le partecipazioni estere in Lombardia per provincia, al 31.12.2008

	Imprese a partecipate		Dipendenti delle imprese partecipate		Fatturato delle imprese partecipate	
	N.	%	N.	%	Milioni di euro	%
Bergamo	177	4,6	29.117	6,8	9.571	4,0
Brescia	136	3,5	12.256	2,9	6.530	2,7
Como	113	2,9	10.570	2,5	3.826	1,6
Cremona	48	1,2	4.402	1,0	1.725	0,7
Lecco	63	1,6	4.130	1,0	1.283	0,5
Lodi	32	0,8	2.404	0,6	800	0,3
Mantova	38	1,0	6.622	1,6	1.283	0,5
Milano	2.707	69,8	297.973	69,8	192.068	79,4
Monza e Brianza	340	8,8	36.378	8,5	16.373	6,8
Pavia	43	1,1	2.194	0,5	1.095	0,5
Sondrio	4	0,1	899	0,2	209	0,1
Varese	179	4,6	19.807	4,6	7.254	3,0
Totale Lombardia	3.880	100,0	426.752	100,0	242.018	100,0

Fonte: banca dati Reprint, ICE-R&P-Politecnico di Milano.

Occorre peraltro ricordare come tali dati implichino l'integrale attribuzione a ciascuna provincia dei dipendenti delle imprese che in essa hanno la propria sede principale, ivi compresi – nel caso di imprese con più unità locali (stabilimenti, uffici, filiali, ecc.) – quelli operanti presso unità locali attive in altre province, lombarde e non. Reciprocamente, alle diverse province non sono attribuiti i dipendenti delle unità locali presenti sul territorio di imprese la cui sede principale è però localizzata in altra provincia. Lo stesso problema riguarda il dato relativo al fatturato. Dipendenti e fatturato delle imprese partecipate con sede in provincia di Milano, ad esempio, riflettono la consistenza complessiva delle attività sotto il comando degli *headquarters* milanesi, mentre il

numero effettivo dei dipendenti delle imprese a partecipazione estera che svolgono la propria attività lavorativa nella provincia del capoluogo lombardo risulta certamente inferiore a tale dato.

È possibile avere un'idea dell'entità della distorsione implicata dall'analisi territoriale guardando ai dati relativi all'industria manifatturiera, per la quale sono disponibili i dati relativi alla localizzazione territoriale dei diversi stabilimenti produttivi. Nel complesso, la Lombardia ospita 1.012 imprese manifatturiere a partecipazione estera, corrispondenti al 40,8% del totale nazionale; gli impianti produttivi di imprese partecipate all'estero localizzati sul suo territorio sono 1.268, per un'incidenza pari al 34,4% del totale nazionale. Per la provincia di Milano, il numero di sedi (493, pari al 48,7% del totale regionale e al 19,9% di quello nazionale) supera addirittura quello degli impianti produttivi (491, con incidenze del 38,7% sul totale regionale e del 13,3% sul totale nazionale). È dunque evidente che i dati relativi al numero dei dipendenti e al fatturato delle imprese a partecipazione estera con sede in provincia di Milano sovrastimano l'effettiva consistenza delle attività partecipate dall'estero in provincia. Nondimeno, questi dati sottolineano ancora una volta la prevalente scelta del capoluogo lombardo quale sede privilegiata degli *headquarters* delle proprie filiali italiane.

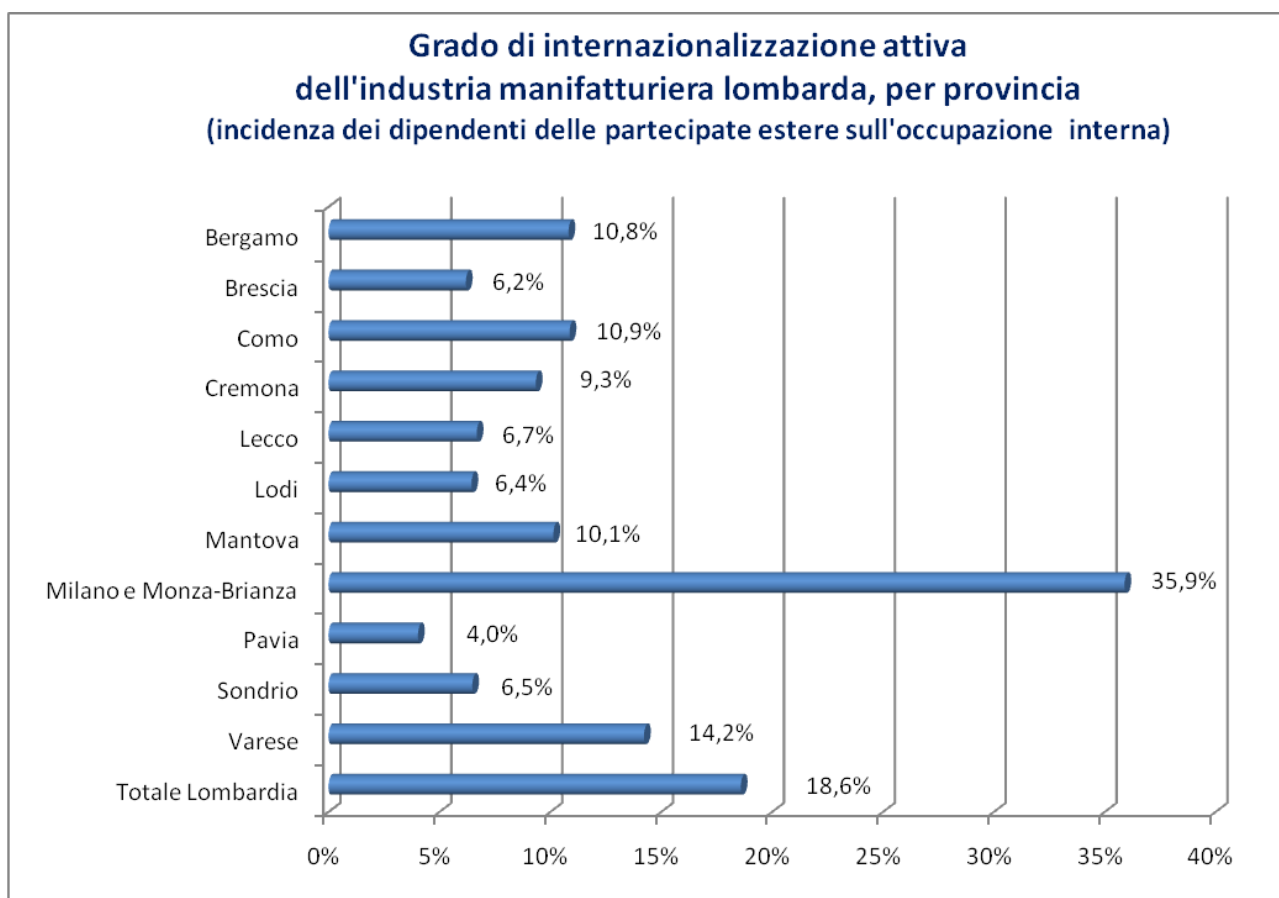
Le partecipazioni estere nell'industria manifatturiera per provincia, al 31.12.2008

	Imprese a partecipazione estera		Stabilimenti delle imprese partecipate		Dipendenti delle imprese partecipate		Fatturato delle imprese partecipate	
	N.	%	N.	%	N.	%	Milioni di euro	%
Bergamo	103	10,2	155	12,2	16.791	8,1	5.945	6,8
Brescia	75	7,4	102	8,0	10.410	5,0	4.169	4,8
Como	39	3,9	60	4,7	7.832	3,8	2.251	2,6
Cremona	24	2,4	36	2,8	3.487	1,7	1.098	1,3
Lecco	36	3,6	55	4,3	3.436	1,7	951	1,1
Lodi	15	1,5	32	2,5	1.076	0,5	348	0,4
Mantova	20	2,0	33	2,6	5.662	2,7	980	1,1
Milano	493	48,7	491	38,7	113.139	54,7	55.405	63,7
Monza e Brianza	101	10,0	128	10,1	26.383	12,8	9.471	10,9
Pavia	26	2,6	47	3,7	1.623	0,8	791	0,9
Sondrio	3	0,3	14	1,1	892	0,4	202	0,2
Varese	77	7,6	115	9,1	16.189	7,8	5.391	6,2
Totale Lombardia	1.012	100,0	1.268	100,0	206.920	100,0	87.003	100,0

Fonte: banca dati Reprint, ICE-R&P-Politecnico di Milano.

Da tale sovrastima non è affetto l'indicatore relativo costituito dal grado di internazionalizzazione passiva delle attività manifatturiera, ottenuto rapportando omogeneamente l'occupazione delle imprese a partecipazione estera all'occupazione manifatturiera delle imprese con sede in ciascuna provincia.

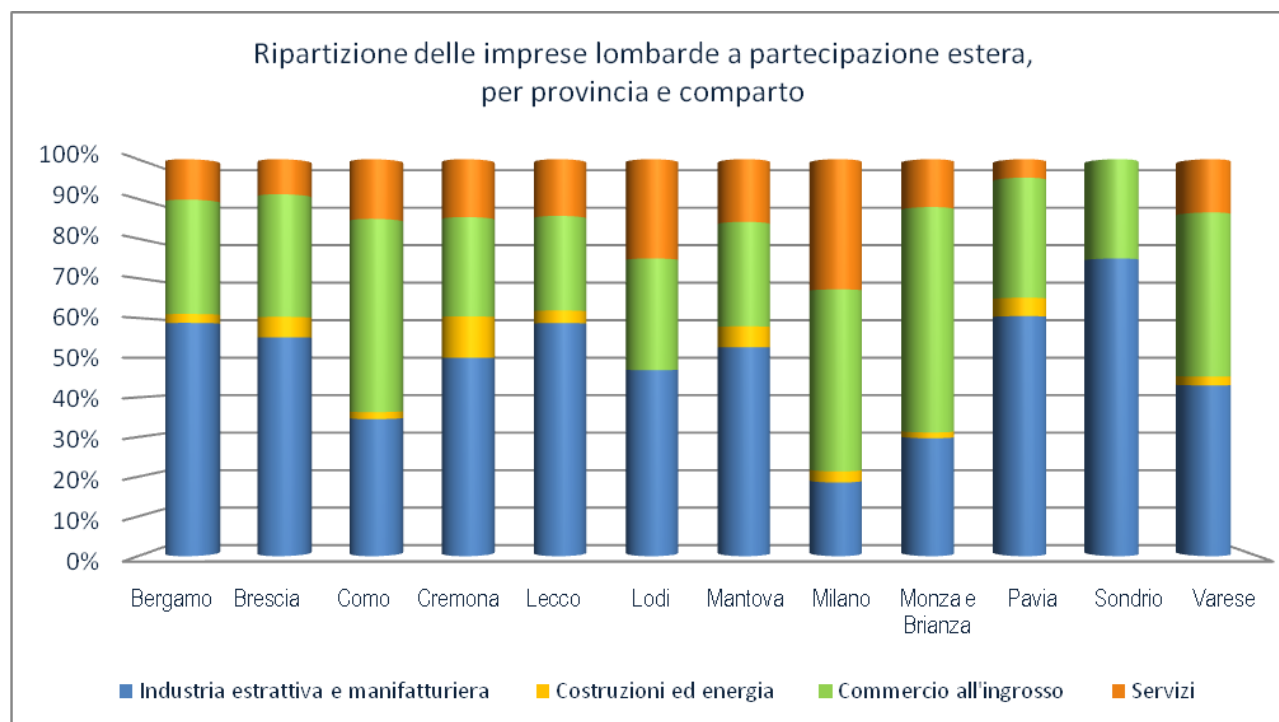
I valori più elevati di tale indicatore si registrano inevitabilmente per Milano e Monza e Brianza¹³, dove nell'industria manifatturiera più di un addetto su tre (35,9%) è occupato presso imprese a partecipazione estera. Tra le altre province spicca Varese, con un grado di internazionalizzazione passiva del 14,2%; seguono, con gradi di internazionalizzazione assai simili, Como, Bergamo, Mantova e Cremona, attestati intorno al 10%; con gradi di internazionalizzazione passiva nell'intorno del 6,5% troviamo Lecco, Sondrio, Lodi e Brescia, mentre il valore più basso dell'indicatore si ha per Pavia (4%).



La composizione settoriale delle imprese a partecipazione estera nelle diverse province, misurata in base al numero di dipendenti delle imprese partecipate, è raffigurata nel grafico sottostante. In quasi tutte le province lombarde la quasi totalità delle partecipazioni all'estero si concentra nelle attività manifatturiere e in quelle commerciali ad esse collegate. Milano e Monza e Brianza sono le province con la minore incidenza di imprese manifatturiere, cui corrisponde una più alta quota di imprese commerciali.

13. Anche in questo caso, il grado di internazionalizzato è calcolato congiuntamente per le province di Milano e di Monza e Brianza, non essendo disponibile l'informazione relativa all'occupazione del comparto manifatturiero in forma disaggregata per le due province.

Le attività terziario si concentrano principalmente in provincia di Milano, come era facile prevedere; di converso, le imprese manifatturiere costituiscono oltre la metà del totale nelle province di Bergamo, Brescia, Lecco, Mantova, Pavia e Sondrio.



Fonte: banca dati Reprint, ICE-R&P-Politecnico di Milano.

CONCLUSIONI

La ricerca alla base del presente Rapporto si è posta l'obiettivo di approfondire e aggiornare le conoscenze disponibili riguardo le imprese multinazionali, a base nazionale ed estera, attive in Lombardia. Le analisi presentate in questa sede offrono una importante base informativa, che può aiutare gli enti e le istituzioni a diverso titolo attive sul territorio a mettere a punto gli interventi finalizzati a favorire l'integrazione internazionale delle imprese lombarde, sia attraverso azioni a supporto dell'espansione multinazionale delle imprese locali, sia tramite iniziative volte a favorire qualificati investimenti dall'estero.

In conclusione, ci sembra utile svolgere alcune considerazioni in merito.

L'elemento forse maggiormente qualificante della ricerca consiste nella conferma di come anche in Lombardia sia emerso negli ultimi dieci-quindici anni un nucleo importante di imprese (prevalentemente industriali) di media taglia, in crescita sui mercati internazionali non solo tramite esportazioni ma anche attraverso investimenti diretti. Si tratta di quella categoria di imprese cui spesso ci si riferisce con il termine originariamente coniato da Turani di *"quarto capitalismo"* e che sembra rappresentare oggi la parte dell'economia nazionale maggiormente in grado di sostenerne i destini, a fronte di un numero esiguo di grandi imprese multinazionali e di un variegato insieme di imprese minori, anche vivaci come dimostrano i dati sopra discussi ma spesso disarmate, per limiti intrinseci (manageriali, tecnologica e finanziari), nella competizione su larga scala imposta dalla globalizzazione.

Il quarto capitalismo è assurto a modello di successo proprio perché in esso molti depongono crescenti speranze sia come meccanismo di allineamento dell'economia italiana alla globalizzazione dei mercati, sia nella prospettiva di una reazione costruttiva alla crisi economica indotta dal crollo del sistema finanziario internazionale. Una maggiore attenzione della politica industriale, anche europea, a questa categoria di imprese, che si colloca al di sopra del noto limite dimensionale che definisce le PMI (sino a 250 dipendenti) è probabilmente assai opportuna.¹⁴ Su questo fronte sembra giocarsi infatti una partita assai importante per il futuro del nostro sistema industriale.

Anche le politiche a supporto dell'internazionalizzazione devono dotarsi di una strumentazione di supporto adeguata per poter rispondere efficacemente anche e soprattutto alle esigenze e possibilità verso queste imprese, meno strumentate delle grandi imprese per affrontare i rischi e le difficoltà connesse all'investimento all'estero, anche perché sempre più spesso proiettate verso mercati geograficamente, culturalmente, economicamente, istituzionalmente assai distanti dal nostro, nei quali è richiesta una capacità di presenza diretta, magari tramite joint venture con operatori locali. Si tratta di un problema complesso, che deve essere affrontato in modo coordinato dalle diverse istituzioni a vario titolo attive sul territorio e che richiede l'impegno di risorse congrue rispetto agli obiettivi prefissi.

Si pone dunque con forza la necessità di rilanciare le politiche a supporto dell'internazionalizzazione delle imprese e al tempo stesso di ripensare gli strumenti in funzione delle caratteristiche

¹⁴ Che vi sia peraltro un movimento in tale senso in ambito UE, è confermato da interventi quale quello di Nicholas Sarkozy, il quale nel marzo 2008 così ha dichiarato al Convegno ASMEP (Association des Moyennes Entreprises Patrimoniales): "J'ai demandé à la Commission Européenne que soit reconnue une catégorie d'entreprises intermédiaire entre les groupes et les PME".

intrinseche del tessuto di medie e piccole imprese che innerva la regione, potenziando le attività di accompagnamento all'estero delle imprese locali e più in generale tutti i servizi di sostegno agli investimenti diretti, tangibili ed intangibili, sui mercati esteri e alle altre forme di espansione internazionale di natura non mercantile.

Sul lato degli investimenti dall'estero, è necessario innanzitutto ribadire ancora una volta l'importanza che una robusta e articolata presenza di IMN riveste per tutte le aree progredite: in termini diretti, per il contributo dato all'occupazione, all'innovatività, alla formazione di skill manageriali e alla crescita dell'intero sistema delle imprese; in termini indiretti, per le esternalità, le ricadute tecnologiche e gli stimoli competitivi che le IMN generano, soprattutto con riferimento alle attività industriali e di servizio più coinvolte nei processi di integrazione internazionale. Le analisi condotte in questa sede mostrano la perdita di attrattività dell'Italia nei confronti degli investitori esteri, di cui anche la Lombardia – localizzazione privilegiata dagli investitori internazionali nel nostro Paese – evidentemente soffre. Alla rarefazione delle nuove iniziative si è peraltro accompagnato un preoccupante incremento dei disinvestimenti, che in diversi casi ha comportato la ristrutturazione e la chiusura di specifici reparti aziendali o la completa cessazione delle attività delle imprese partecipate.

Attrattività e competitività di un territorio sono tra loro strettamente correlate, poiché le scelte insediative delle imprese multinazionali sono sempre più basate sulla comparazione internazionale dei vantaggi competitivi offerti dai singoli territori e, nel caso di insediamento in aree avanzate, non solo sugli aspetti di accesso ai mercati, ma anche sulle loro dotazioni in termini di infrastrutture, accumulo di capitale umano e organizzativo, su qualità e costo dei servizi, efficienza della pubblica amministrazione, ecc. Il rilancio dell'attrattività dell'Italia in generale e in Lombardia in particolare passa dunque prioritariamente attraverso il buon governo e mirati interventi in grado di risolvere o lenire quelle criticità di sistema che limitano la competitività e le possibilità di crescita della stessa economia nazionale, ostacolando l'afflusso di nuovi investimenti dall'estero.

In conclusione, occorre ribadire come tra internazionalizzazione attiva (in uscita) e passiva (in entrata) esistano importanti interrelazioni, come conseguenza del processo unitario di integrazione dell'economia mondiale. Seppure con aspetti contraddittori e controtendenze contingenti, emergono sempre più evidenze circa la portata e l'intensità con cui opera la spirale della globalizzazione, per cui l'apertura all'investimento estero di un paese facilita la proiezione all'estero delle imprese nazionali e il diffondersi e l'affermarsi nel mondo di imprese con assetti multinazionali aumenta l'attrattività e la reputazione del paese di origine della casamadre. Le politiche per la crescita delle imprese locali all'estero e per l'attrazione degli investimenti esteri debbono dunque concettualmente e nella pratica operativa sapersi comporre in un quadro unitario, agendo per tradurre le interrelazioni in sinergie che avvantaggino la competitività del paese.

APPENDICE METODOLOGICA – LA BANCA DATI REPRINT

La metodologia di base e le fonti

Per la corretta interpretazione dei dati e delle analisi presenti in questo Rapporto si rende indispensabile l'illustrazione della metodologia seguita per identificare le IMN investitrici e le partecipazioni, anche alla luce della distinzione tra partecipazione diretta e di portafoglio. Date le finalità di ricerca al cui servizio la banca dati è stata costruita, i criteri si sono ispirati a principi di significatività economica, piuttosto che di natura formale e/o giuridico-amministrativa. Essi vengono illustrati nei punti sottostanti.

1. La distinzione fra partecipazione diretta alla gestione dell'impresa e partecipazione esclusivamente finanziaria è talvolta sottile. Non si è ritenuto opportuno assumere soglie minime per la quota di partecipazione e/o per il valore assoluto dell'investimento in qualità di discriminanti decisive, sebbene questi siano importanti ingredienti nella valutazione complessiva della partecipazione. Nel caso di partecipazioni in gruppi finanziario-industriali con strutture complesse, si è tenuto conto sia dell'architettura della partecipazione, sia del significato a essa attribuito dalle parti coinvolte.
2. Coerentemente alla definizione di impresa multinazionale (IMN) e di investimento diretto estero (IDE), non sono state considerate le partecipazioni estere attivate da istituti finanziari. Tuttavia, si deve registrare l'esistenza di forme intermedie che pongono problemi difficili da dirimere: è questo il caso di fondi di *private equity* e *merchant banks* che operano con strategie industriali mirate, assumendo partecipazioni di controllo in imprese appartenenti a selezionati settori industriali e intervenendo direttamente nella loro gestione. Queste partecipazioni sono state incluse nell'analisi, mentre sono state escluse, sia dal lato dell'uscita che da quello dell'entrata, le partecipazioni (talora di controllo) assunte in imprese industriali da fondi di investimento, *private equity* e banche d'affari nell'ambito di operazioni di *management buy-out* e qualora non vi sia da parte di questi alcun intervento diretto nella gestione dell'impresa partecipata.
3. Nel giudicare le partecipazioni estere in entrata e in uscita, è stata indagata l'eventuale catena di controlli successivi che configura forme di *controllo indiretto*, con l'obiettivo di risalire all'anello finale, cioè al soggetto che controlla/partecipa nella società attraverso la suddetta gerarchia di meccanismi azionari.
Nel caso di partecipazioni minoritarie, la catena viene generalmente interrotta al primo anello, cioè alla prima e principale società cui è riferibile la partecipazione. Risultano dunque escluse dall'analisi eventuali società controllate in cascata dalla suddetta società principale, poiché a esse non appare immediatamente e meccanicisticamente trasferibile la partecipazione estera minoritaria nella società controllante. Dunque, per gli investimenti in entrata, sono state in genere considerate a partecipazione estera le società controllate da altre società italiane a loro volta controllate da IMN estere. Talune eccezioni si possono riscontrare nel caso di partecipazioni di minoranza assunte in holding finanziarie a capo di gruppi di imprese industriali e/o di servizio. Tali eccezioni sono state gestite ancora una volta cercando di rispettare la significatività economica delle partecipazioni, anche a scapito della coerenza formale giuridico-amministrativa.
4. Il nome e la nazionalità dell'IMN associati all'impresa italiana partecipata sono quelle dell'impresa finale e non di eventuali società intermedie, le quali possono avere nazionalità diversa (fenomeno non trascurabile, soprattutto a livello dei maggiori gruppi multinazionali). Viceversa, non sono state considerate a partecipazione estera le società italiane controllate o partecipate da società finanziarie costituite all'estero da investitori italiani. In modo del tutto simmetrico si è proceduto nel caso delle partecipazioni in uscita. In particolare, le partecipazioni sono state sempre attribuite alle effettive case-madri italiane, piuttosto che alle eventuali finanziarie appositamente costituite all'estero per la gestione delle attività internazionali.

Qualora l'investitore corrisponda a un gruppo variamente organizzato in holding e sub-holding ne è stata rilevata la struttura, a partire dalla società operativa direttamente impegnata nella gestione della partecipazione, per risalire alla holding di controllo e, infine, alla società finanziaria che rappresenta gli interessi degli azionisti di controllo.

5. Per discriminare tra partecipazioni di controllo e non, è stato fatto riferimento alla nozione di controllo maggioritario (quota di partecipazione superiore al 50%), ovvero all'ufficiale riconoscimento da parte degli interessati circa il conferimento all'azionista di maggioranza relativa della responsabilità gestionale dell'impresa. Nei casi dubbi ci si è ricondotti all'obiettività della quota di partecipazione.
6. Il giudizio circa l'origine geografica delle partecipazioni è stato dato tenendo conto del luogo ove si sono svolte le attività che hanno originato il flusso delle risorse finanziarie a disposizione dell'investitore. Al riguardo, le imprese partecipate da titolari/azionisti che, pur conservando la cittadinanza estera, hanno storicamente iniziato la loro attività imprenditoriale in Italia, ove continuano a essere localizzati in modo esclusivo o preponderante gli *assets* industriali da essi posseduti, non sono state incluse nel repertorio delle imprese partecipate dall'estero. Conseguentemente, eventuali (invero sporadiche) attività estere da esse controllate sono state incluse nel repertorio delle imprese estere partecipate dall'Italia.
Sono state peraltro escluse dall'analisi le partecipazioni detenute in imprese industriali estere da privati cittadini italiani, e reciprocamente le partecipazioni detenute in imprese industriali italiane da cittadini esteri, quando tali titolari/azionisti non abbiano mai avuto, ovvero abbiano abbandonato qualsiasi attività imprenditoriale nel proprio paese di origine.
7. Le partecipazioni estere da parte di imprese italiane attualmente controllate dall'estero sono escluse dal repertorio delle partecipazioni italiane all'estero, anche nel caso di investimenti storici effettuati dall'impresa italiana in unità tuttora formalmente gestite da essa nel quadro della struttura organizzativa della nuova casamadre estera.

Alla base della predisposizione di REPRINT vi è un lungo e sistematico lavoro di raccolta e di verifica incrociata di notizie e dati provenienti da una pluralità di fonti, tutte di carattere parziale (per singole imprese, per singoli paesi, per specifiche aree territoriali, per determinati settori di attività, ecc.), con informazioni incomplete o non aggiornate, a volte reciprocamente contraddittorie, quando non contrassegnate da errori. In particolare, sono stati utilizzati più strumenti di rilevazione:

- a) indagine diretta tramite questionari e consultazione su rete Internet di siti aziendali e altri siti (Infocamere, notizie stampa, ecc.);
- b) rassegna della stampa economica, quotidiana e periodica, italiana e internazionale;
- c) bilanci delle società quotate (italiane ed estere);
- d) repertori ed elenchi di: Uffici esteri dell'ICE, Camere di Commercio italiane all'estero ed estere in Italia, Ambasciate italiane e altri enti ufficiali esteri, Ambasciate e rappresentanze estere in Italia, Agenzie per l'attrazione degli investimenti esteri, Associazioni industriali italiane;
- e) banche dati e repertori: Centrale dei Bilanci, Kompas Italia, "Principal International Business. The World Marketing Directory", "D&B europe", "Business to Business" e "Who Owns Whom" di Dun & Bradstreet, "Aida" e "Amadeus" del Bureau Van Dijk, Annuari R&S, "Le principali società italiane" di Mediobanca, ecc.;
- f) ricerche e studi *ad hoc* di varia origine a livello di settore, paese, area territoriale, ecc.

La presente ricerca si è inoltre avvalsa del prezioso contributo delle Associazioni territoriali associate a Confindustria Lombardia, che ha consentito di migliorare ulteriormente l'affidabilità delle informazioni contenute nella banca dati.

Le differenze rispetto alle analisi basate sugli IDe

Le differenze tra le analisi proposte in questo Rapporto e quelle basate sugli IDe vanno al di là della semplice diversità tra le variabili rilevate (flussi e stock di investimenti internazionali nel caso degli IDe, non censiti dalla presente indagine).

Generalmente parlando, la formazione di una IMN comporta flussi di IDe tra i paesi, ovverosia investimenti esteri che, in armonia con la definizione dell'International Monetary Fund¹⁵, comportano l'acquisizione del controllo o di interessi durevoli (minoritari o paritari) in un'impresa, con qualche grado di coinvolgimento dell'investitore nella direzione e nella gestione delle sue attività. Essi in tal modo vengono distinti dagli *investimenti di portafoglio*, rivolti a partecipazioni di natura finanziaria e attuati da soggetti istituzionalmente o di fatto non interessati alla gestione dell'impresa.

Tuttavia, solo una parte del capitale investito nelle IMN è finanziato tramite movimenti registrati dalle bilance dei pagamenti, essendo possibile reperire risorse finanziarie complementari sui mercati locali di finanziamento. La rilevazione diretta della presenza delle IMN e delle loro partecipazioni ha il pregio di abbracciare l'intero campo delle iniziative, evitando possibili sottostime dei fenomeni di internazionalizzazione delle strutture industriali.

In secondo luogo, i flussi e gli stock di IDe soffrono di significative distorsioni, con particolare riguardo alla destinazione geografica, al settore di attività e persino alla loro direzione;¹⁶ le distorsioni derivano principalmente dal criterio utilizzato nelle rilevazioni (*immediate beneficiary*), che non consente di controllare la destinazione finale degli IDe nel caso essi transitino da un soggetto intermedio. Nuovamente, la rilevazione diretta delle strutture proprietarie e delle logiche di investimento mette rimedio a questo inconveniente, che è tale da inficiare le analisi, tanto più quanto più esse sono condotte a livello disaggregato. Al contrario, la ricchezza e l'articolazione dei dati raccolti sulle IMN consente analisi di dettaglio sulla struttura e sulla natura dei processi di internazionalizzazione, non altrimenti possibili.

Infine, è importante sottolineare come la diversa natura delle rilevazioni renda difficile sia il confronto, sia l'uso congiunto delle informazioni. I raffronti intertemporali tra IDe e altri indicatori di formazione e di attività delle IMN sono complicati dalla loro diversa scansione temporale, generalmente di difficile identificazione; il flusso degli investimenti ha distribuzioni temporali diverse e più erratiche rispetto a quelle di altri indicatori di attività (produzione, import-export, ecc.). Questa diversità rende conto del perché il confronto superficiale delle evidenze prodotte dalle due fonti ingeneri talvolta contraddizioni apparentemente di difficile spiegazione.

¹⁵International Monetary Fund, *Balance of Payments Manual*, Washington, 1977.

¹⁶Un caso emblematico, segnalato anche nella Relazione Annuale della Banca d'Italia (Banca d'Italia, *Relazione annuale*, Roma, 2000), chiarisce la gravità dei problemi. All'inizio del 1999, le società di servizi di telecomunicazione Infostrada e Omnitel erano partecipate congiuntamente da Olivetti (50,1%) e dalla tedesca Mannesmann (49,9%), tramite la holding di diritto olandese Oliman BV. Nel giugno dello stesso anno, Mannesmann ha acquisito le quote di Olivetti nelle due società, divenendone l'unica azionista. Il passaggio ha comportato la cessione alla società tedesca delle quote di Olivetti in Oliman. Come è stata registrata l'operazione nella bilancia dei pagamenti e di conseguenza nelle statistiche dei flussi di IDe? Essa risulta essere un disinvestimento diretto italiano nei Paesi Bassi nel settore finanziario (essendo Oliman una holding finanziaria). L'economia reale registra tre errori: (i) di *direzione*, poiché si tratta di un investimento diretto tedesco in Italia; (ii) di *paese*, poiché il flusso è dalla Germania all'Italia e non dall'Italia ai Paesi Bassi; (iii) di *settore*, poiché l'investimento concerne i servizi di telecomunicazioni e non i servizi finanziari. Le statistiche sugli IDe sono purtroppo ricche di questi casi.

I limiti della banca dati

La discussione sui possibili limiti della rilevazione è principalmente da riferire alla questione cruciale concernente il grado di copertura dell'universo oggetto di analisi.

Sul lato delle partecipazioni all'estero, il maggiore problema è dato dall'esplosione delle iniziative delle PMI, accompagnata dal "rumore" rappresentato dalle molte iniziative annunciate che rimangono allo stadio della pura intenzione e dall'"area grigia" costituita dal proliferare dell'imprenditorialità italiana all'estero (ovvero, di attività avviate all'estero da cittadini italiani e non da imprese italiane; tali attività sono di norma escluse dalla rilevazione). La sistematica verifica delle informazioni implica grande profusione di tempo e complica il lavoro dei ricercatori¹⁷. Tuttavia, al di sopra della soglia di 2,5 milioni di euro di giro d'affari all'estero, si ritiene che alla rilevazione possano essere sfuggite solo talune "multinazionali sommerse", ovvero aggregati di impresa regolati non da strutture proprietarie formali, ma da affiliazioni basate su rapporti informali, non infrequentemente di natura familiare.¹⁸ Diverso è il caso delle iniziative al di sotto della soglia indicata, per le quali è stata esclusa *a priori* la possibilità di una rappresentazione dell'universo. Sono numerose le partecipazioni, particolarmente di natura commerciale e di servizio, che rientrano in questa categoria. Anche *micro-iniziativa* di natura industriale possono sfuggire alle rilevazioni più accurate: esse riguardano principalmente l'Europa Centro-orientale e, in misura minore, alcune aree in via di sviluppo dei continenti africano e asiatico e costituiscono un mondo su cui talvolta si fantasma.¹⁹

Stime fondate su estrapolazioni da indagini campionarie circa la consistenza complessiva del fenomeno della multinazionalizzazione del Paese²⁰, ad includere quanto non direttamente rilevato nella banca dati, hanno evidenziato per il principale comparto analizzato, quello dell'industria manifatturiera, come il probabile scostamento tra il censito e l'universo non superi il 20% in termini di numero di imprese investitrici e partecipate estere e il 5% in riferimento ai dipendenti e al fatturato all'estero.

Riguardo all'internazionalizzazione passiva, la completezza della rilevazione può essere valutata grazie alle indagini che ISTAT ha iniziato a condurre sulle imprese italiane a controllo estero nel quadro delle statistiche comunitarie FATS (Foreign Affiliates Trade Statistics)²¹. Non si tratta di censimenti, quanto di rilevazioni assai estese e statisticamente fondate che consentono di produrre stime sulla consistenza economica dell'universo delle partecipazioni estere, accompagnate da disaggregazioni per settori, dimensioni delle imprese controllate e nazionalità della IMN investitrice. Il confronto con le stime ISTAT per gli stessi aggregati settoriali di REPRINT conferma l'affidabilità del database; in termini di dipendenti e di fatturato, lo scostamento tra il database e le stime ISTAT oscilla con regolarità nelle varie rilevazioni tra l'1% e il 3% in meno per REPRINT, divario assai contenuto e comprensibilmente motivato da attività minori sfuggite alla rilevazione diretta.

17. Per alcune "liste" compilate dalle Camere di Commercio locali (ad esempio, nei paesi dell'Est), i casi corrispondenti a iniziative realmente avviate, non sono più del 20-30% del totale delle segnalazioni.

18. Al proposito vi è peraltro da chiedersi se queste configurazioni associative rientrino nella categoria, pur definita in senso ampio, delle "imprese multinazionali".

19. È questo il caso della Romania, paese in cui sarebbero oltre 20mila le imprese partecipate da soggetti italiani. Ma la stessa stampa quotidiana, nei propri *reportages*, ridimensiona il dato, citando aziende fantasma, iniziative mai partite, avventure poco nobili celate sotto il nome di società inesistenti. Un'indagine condotta nel 2005 dal Corriere della Sera aveva stimato realisticamente in non più di 3mila le imprese partecipate da soggetti italiani (imprese o privati cittadini) attive nel paese a qualsivoglia titolo (attività produttive, commerciali, finanziarie, immobiliari, di servizio, ecc.).

20. Mariotti S., Mutinelli M., *Italia Multinazionale 2003. Le partecipazioni italiane all'estero ed estere in Italia*, ICE, Roma, 2003 e Mariotti S., Mutinelli M., *Italia Multinazionale 2004. Le partecipazioni italiane all'estero e estere in Italia*, Rubbettino, Soveria Mannelli, 2005.

21. Si vedano ISTAT, "Struttura e attività delle imprese a controllo estero. Anno 2001", *Statistiche in breve*, 5 luglio 2004; ISTAT, "Struttura e attività delle imprese a controllo estero. Anno 2002", *Statistiche in breve*, 28 luglio 2005; ISTAT, "Struttura e attività delle imprese a controllo estero. Anni 2003 e 2004", *Statistiche in breve*, 27 febbraio 2007; ISTAT, "Struttura e attività delle imprese a controllo estero. Anno 2005", *Statistiche in breve*, 16 aprile 2008.